CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 18 - Lunedì 20 Maggio 2024

Il Sannio invecchia, Castelvetere «al top» nel ranking nazionale

(C) Ced Digital e Servizi | 1716164477 | 93.93.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Nel territorio l'età media più alta della regione (46 anni e mezzo) nel centro fortorino è di 58 e mezzo, Forchia il paese più giovane



PROVINCIA/1

Domenico Zampelli

Castelvetere in Val Fortore è fra i «Comuni-nonno» italiani. Lo certifica l'Istat, che ha appena pubblicato i risultati del Censimento permanente aggiornati al 31 dicembre 2022. Il centro fortorino ha un'età media di 58 anni e mezzo, la più alta in Campania, al quinto posto nel Mezzogiorno, nella posizione 44 della graduatoria nazionale. In Italia l'età media è di 48 anni e il Comune più «anziano» è Ribordone, in provincia di Torino, con un'età media di 65 anni e mezzo. Un primato, quello di Castelvetere, che si ripete anche a livello provinciale: il Sannio è infatti il territorio campano con l'età media più alta (46 anni e mezzo).
Esiste una bella forbice, peraltro, fra Castelvetere e Forchia, che con un'età media di 41 anni conquista la palma di paese più giovane della provincia. Ma più in generale la demogeografia sannita vede un'età media più alta concentrata nel Fortore ed una più bassa in valle Caudina. I primi dieci Comuni «anziani» dopo Castelvetere sono infatti Sant'Arcangelo Trimonte (età media 53 anni), Montefalcone di Val Fortore (52 anni e mezzo), Ginestra degli Schiavoni (52 anni), San Lupo (51 anni e mezzo), Baselice (51 anni), Molinara, Buonalbergo e Pietraroja (tutti e tre appaiati a 50 anni e 4 mesi), Fragneto l'Abate e San Bartolomeo in Galdo (ambedue a 50 anni).
Sul versante opposto, dopo Forchia i Comuni più «giovani» sono Arpaia (età media 42 anni e mezzo), Bucciano (42 anni e otto mesi), Paolisi e Bonea (43 anni), Telese Terme, Montesarchio e Campoli Monte Taburno (in tutti e tre i casi 43 anni e mezzo), Limatola e Pannarano (entrambe a 44 anni), Airola e Durazzano (44 anni e tre mesi).

Il dato sulla popolazione anziana spinge naturalmente in alto anche il tasso di mortalità, che l'Istat indica come il più alto in Campania: 13,3 per mille, più alto della media nazionale che invece si ferma al 12,1 per mille. Primo posto sannita anche nella classifica dello spopolamento regionale: -0,7%. Il dato di Avellino è simile (-0,6%), mentre Napoli e Salerno perdono la metà e Caserta addirittura fa registrare un piccolo incremento della popolazione (+0,1%). Lascia ben sperare per il Sannio l'incremento delle nascite, condiviso con la provincia di Caserta: +0,5 per mille.
Il Sannio non attira più di tanto la popolazione straniera, censita in 8.448 persone. L'incidenza è la più bassa in Campania: 3,3% rispetto alla popolazione complessiva, un dato più basso sia rispetto alla media regionale (4,5%, trascinata dai numeri di Caserta, che si attesta al 5,6%) che a quella nazionale (8,7%). Il trend, peraltro, vede un incremento rispetto agli anni precedenti. Ma di quale nazionalità sono gli stranieri che stanno scegliendo il Sannio come territorio in cui vivere? La nazione più rappresentata in provincia è la Romania, con 2.206 persone. Seguono l'Ucraina (1.208 persone), il Marocco (785), la Nigeria (615), il Bangladesh (329), la Cina (291), l'Albania (272) e il Gambia (263). Per quanto riguarda il capoluogo, al primo posto fra le comunità straniere c'è l'Ucraina, con una netta maggioranza femminile: su 437 persone, ci sono 352 donne e 85 uomini. Al secondo posto la Romania con 273 persone, e anche qui la maggioranza è femminile, con 207 donne e 66 uomini. Un rapporto che si inverte con la terza nazionalità più rappresentata, che è la Nigeria: in questo caso su 225 persone ci sono 154 uomini e 71 donne. Parità, invece, nel caso della Cina, quarto Paese più presente in città: 148 persone, di cui 77 uomini e 71 donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro, cresce il fabbisogno delle imprese già pianificati altri 4.260 nuovi ingressi

PROVINCIA/2

Antonio Mastella



Cresce, inarrestabile, l'esigenza dell'imprenditoria sannita di reperire le figure professionali necessarie a mandare avanti il circuito produttivo. Per il trimestre che va dal mese in corso sino a luglio, sono stati pianificati 4.260 nuovi ingressi nel mondo del lavoro. Conti alla mano, vi è bisogno di reperirne 300 in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.
Nel solo mese di maggio, giunto ormai a metà del percorso, ne occorrono 1.430; se ne richiedevano 1.300 negli stessi trenta giorni del 2023. Per rendersi conto che ci si trova di fronte a un incremento di non poco conto, ragionevolmente stabile peraltro, basti considerare che ad aprile 2024 l'asticella dei nuovi assunti si fermò a 1.250 unità. Bisogna però aggiungere, ancora una volta, che quasi la metà degli imprenditori – 49 su cento – è convinta di incontrare difficoltà, se non impossibilità, di poter soddisfare le proprie esigenze con il reperimento del personale di cui necessita perché la produzione, secondo programmazione, sia garantita. È un problema, per certi versi insormontabile, con cui i «capitani d'industria» locali sono costretti a misurarsi praticamente da sempre. È dovuto per un buon trenta per cento alla mancanza in termini numerici dei candidati e per il 18 circa all'inadeguata preparazione degli stessi.
Questo, in sintesi, il quadro che emerge dal bollettino mensile del sistema informativo Excelsior, grazie a una ricerca effettuata da Unioncamere, d'intesa con l'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (Anpal) e con il supporto delle Camere di Commercio locali. Solo nel 23 per cento dei casi, però, le entrate previste saranno stabili, con contratti a tempo indeterminato o di apprendistato. Un decremento, anche consistente, di sei punti rispetto alla realtà maturata negli stessi tre mesi del 2023. Passa così da 71 a 77 la percentuale di quanti assunti a tempo determinato o con convenzioni con durata predefinita. La stabilità, dunque, diventa sempre più un sogno. In generale, le entrate pianificate si concentrano per il 73 per cento nelle imprese che contano meno di 50 dipendenti. Come sempre, la parte del leone, per quel che concerne il profilo da possedere per l'assunzione, è svolta dalla categoria degli operai specializzati e dei conduttori di impianti, con il 43% del totale di incarichi da occupare. Segue il mondo delle professioni commerciali e dei servizi con il 20, che è la stessa percentuale da assumere di dirigenti, specialisti e tecnici. Le figure dei lavoratori «generici» e degli impiegati coprono, rispettivamente, l'11 ed il 6 per cento del fabbisogno. È il settore delle costruzioni che manifesta la maggiore occorrenza dei lavoratori rispetto agli altri: 980 unità. Viene poi quello dei servizi alle persone (260) seguito dal commercio (190), dai servizi di alloggio, ristorazione e turistici (140). Chiude la graduatoria la porzione produttiva legata ancora a un tipo di servizi dedicati, in particolare, al supporto alle imprese (60). In ogni caso, per il 71 per cento delle possibilità sul tappeto, viene chiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore. Calandosi ancora di più nel dettaglio dell'indagine, si scopre che per una quota pari al 31 per cento i posti disponibili andranno a giovani con meno di 30 anni (salto in avanti di 4 punti). È del 19 per cento, infine, il segmento dell'offerta destinata a personale immigrato: un punto in più.

I DATI ISTAT AGGIORNATI A TUTTO IL 2022 CONFERMANO L'AVANZATA DEL TREND

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una vita su auto da corsa strada intitolata a Boffa

VITULANO

Domenico Zampelli



Una vita sulle auto da corsa. Maserati e Ferrari su tutte, quando guidare questi nomi voleva dire entrare più che nella storia, nella leggenda. Tutto questo partendo dal Sannio e crescendo a Napoli, vincendo gare sempre più importanti, tra cui il Gran Premio di Napoli, fino a diventare il pilota più forte nel Meridione. A 28 anni dalla morte, Vitulano ha ricordato Mennato Boffa, dedicandogli la strada che costeggia l'abitazione in cui era nato il 23 dicembre 1929, anche se poi era stato registrato nel vicino Comune il 4 gennaio 1930.
Il mese scorso, anche la città di Napoli lo ha ricordato intitolandogli una piazza in cima alla collina di Posillipo. Aveva vinto nel 1960 al volante di una Maserati Wre, l'anno precedente si era classificato al secondo posto e aveva stabilito il giro più veloce in gara: un minuto e 27 secondi, record per le vetture Sport rimasto imbattuto. In carriera Mennato Boffa si era messo in luce nelle gare su strada più prestigiose, dal Giro di Sicilia alla Targa Florio, dal Mugello alla Mille Miglia, al volante di vetture di tutte le categorie (turismo, gran turismo, sport). Ma c'è anche un alone di mistero: nel 1957 deve correre la Mille Miglia alla guida di una Ferrari, poi rinuncia. Al suo posto viene chiamato lo spagnolo Alfonso De Portago, che durante la corsa ha un tragico incidente, morendo insieme ad altre 10 persone. Sarà l'ultima Mille Miglia. Tanti i ricordi che hanno accompagnato la vita di Boffa, affidati ai figli Vito e Luisa. Alla cerimonia di Vitulano, che ha visto la partecipazione del sindaco Raffaele Scarinzi e del parroco don Biagio Corleone, erano presenti le sorelle Matilde, Silvana e Delfina, nonché il nipote Enzo Rivellini, che da giovane ne ha seguito la passione per le corse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro storico «al buio» al via i lavori sulla rete

MORCONE

Luella De Ciampis



Maxi-blackout di energia elettrica nel centro storico di Morcone, programmato per domani, dalle 9.30 alle 16.30, al fine di consentire ai tecnici Enel di lavorare al potenziamento della rete. A causa della sospensione dell'erogazione di corrente, rimarrà chiuso l'edificio scolastico di piazza della Libertà, che ospita la scuola media e materna.
L'Enel sta revisionando la linea elettrica del centro storico per adeguarla alle nuove esigenze del borgo e potenziarla. La società ha appena finito di installare una nuova cabina elettrica perché la rete, ormai vetusta, non riuscirebbe ad alimentare il birrificio appena realizzato, il nuovo ristorante nella centralissima via «dei Caffé», che potrebbe essere aperto prima della fine dell'estate, e gli allacci alle case popolari. Nell'arco di pochi mesi, il centro storico potrebbe cominciare a cambiare volto perché stanno prendendo forma diversi progetti avviati dall'amministrazione, che si coniugano con quello meno recente della realizzazione delle case popolari. In tutte le stagioni dell'anno, l'arroccato, soprattutto nei giorni festivi, è meta di turisti che si perdono nel dedalo di stradine di pietra bianca che conducono a palazzi e chiese antiche di pregio, e si aprono su paesaggi e terrazze mozzafiato. I visitatori che, nella maggior parte dei casi, arrivano dalle province di Napoli e Salerno, chiedono ai residenti un ristorante nelle vicinanze in cui fermarsi che, attualmente, non è stato ancora aperto ma che potrebbe essere inaugurato già in estate.
Gli incentivi concessi per aprire attività nel borgo antico, l'apertura della «Casa di Ilde», del birrificio con la tap-room già in funzione e del ristorante, insieme ad altre attività già in cantiere, potrebbero rappresentare un chiaro segnale di svolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capocefalo: «Comune, bollette non pagate»

PESCO SANNITA

Paolo Bontempo



Polemiche della minoranza per il mancato pagamento da parte del Comune delle bollette per la fornitura dell'energia elettrica. Il consigliere di opposizione Paolo Capocefalo ha espresso voto contrario per il riconoscimento del debito fuori bilancio scaturito da una sentenza del tribunale di Benevento, appunto per forniture di energia elettriche non pagate.
«Dalla documentazione prodotta - ha spiegato Capocefalo - è emerso che il Comune per gli anni tra il 2010 e il 2016 non ha pagato la fornitura dell'energia elettrica per oltre 50mila euro. Sembrerebbe che nonostante diversi e ripetuti solleciti di pagamento, l'ente ha ben pensato di non pagare, anzi, dopo la notifica del decreto ingiuntivo, l'amministrazione ha deciso di opporsi. Al netto di tutto ciò, il Comune è stato condannato a pagare anche gli interessi moratori, pertanto i nostri cittadini dovranno sborsare oltre 143mila euro». Definisce «sconvolgente una tale condotta: prima nell'omissione del pagamento e poi la rocambolesca opposizione al decreto ingiuntivo. I cittadini si dovranno sobbarcare il debito e la Corte dei Conti dovrà analizzare il danno arrecato alle casse comunali».
Ma il sindaco Nicola Gentile ha ribadito che si è trattato di un disguido anche per via del subentro di altri gestori dell'energia elettrica: «Abbiamo sempre pagato le bollette e il caso ha voluto che qualcuna non sia stata trasmessa agli uffici. Abbiamo numerosi contatori e dopo una verifica ci siamo accorti del disguido ma abbiamo rateizzato e una quota sarà pagata nel 2025».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I beni culturali, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1716184940 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Scontro in Sannio Europa Sauchella, addio al veleno

▶L'amministratore unico defenestrato: «Azione illegittima, valuto azione legale»

▶Nominato il mastelliano Del Vecchio Lombardi: «Si aprono nuovi scenari»

LO SCONTRO

Anna Liberatore

«Sono dispiaciuto per le modalità. Hanno tentato in vari modi di mascherare ciò che realmente è stato: una revoca dell'incarico senza giusta causa. Valuterò un'azione risarcitoria». Così Giuseppe Sauchella, pochi minuti dopo la sua "defenestrazione" da amministratore di Sannio Europa, la partecipata della Provincia di Benevento che gestisce la rete museale e la promuove. Al suo posto, nel corso di un'assemblea convocata ieri per l'approvazione del resoconto 2023, è stato nominato Raffaele Del Vecchio, leader di «Essere democratici», la costola che fu Pd e che ora è alleata di Clemente Mastella.

IL RACCONTO

«Nel corso dell'assemblea – spiega Sauchella fornendo la sua versione – è stato chiesto di inserire un'integrazione all'ordine del giorno. Un'integrazione che io ritengo illegittima e che prevedeva la nomina dell'amministratore unico e relativo compenso. Ho dichiarato a verbale che il mio incarico sarebbe scaduto il 31 dicembre 2025 e che per me quella era una revoca senza giusta causa, mascherata. Loro però ritengono che non sia così». Quando dice «loro» Sauchella fa riferimento al presidente della Provincia Nino Lombardi e ai suoi dirigenti. Secondo il vertice della Rocca dei Rettori quell'incarico sarebbe invece scaduto già a febbraio scorso. «Si aprono nuovi scenari e prospettive per le attività culturali della Provincia – scrive in una nota Lombardi argomentando l'apertura di una nuova fase per la rete museale - che vedrà la stessa attratta dalla costituzione di una fondazione partecipata dal ministero dei Beni Culturali, Regione Campania e Comune di Benevento, con un già consolidato finanziamento di 2 milioni di euro, per l'istituzione del museo egizio e la riorganizzazione dell'intera rete museale. Tale programmazione (...) non potrà non coinvolgere questa società in house providing (la Sannio Europa, ndr) per non disperdere il capitale di conoscenza ed esperienza maturata nel settore».

L'AFFONDO

«Se oggi si parla di museo egizio – incalza Sauchella - è anche grazie all'attività di promozione della rete museale che ha fatto Sannio Europa e al lavoro di risanamento societario che ho portato avanti. Quando sono arrivato ho trovato che gli stipendi ai dipendenti non venivano pagati da sei mesi; un debito da 800mila euro per la vertenza ArtSannio; una rete museale sconosciuta ai più. Non solo abbiamo raggiunto l'obiettivo del salvataggio ma abbiamo registrato un incremento del 60% di visitatori nei musei rispetto a prima del Covid. Abbiamo riordinato i conti, sistemato le cooperative, allineato gli appalti conformemente al relativo codice: in poche parole ho dato una struttura alla società. Prima di procedere alla nomina del nuovo amministratore il socio mi aveva fatto i complimenti per quanto realizzato, per aver rimesso in piedi una società che non esisteva più. Perché sia venuta meno la fiducia nei miei confronti non so dirlo. Forse la mia amicizia con Luigi Barone? O forse il voto contrario al sindaco (di Torrecuso) Iannella insieme agli altri consiglieri di opposizione con il conseguente commissariamento dell'ente?».

IL RETROSCENA

«Quando alla guida di Sannio Europa fu nominato Nino Del Vecchio - aggiunge ancora Sauchella - questi si dimise dopo due mesi con una lettera di fuoco indirizzata alla Provincia in cui diceva sostanzialmente che la società era insalvabile. Poi arrivai io. Accettai l'incarico anche con un po' di incoscienza, rischiando la bancarotta se le cose fossero andate male, e pian piano l'ho risanata». Per ironia della sorte il successore di Sauchella è Raffaele Del Vecchio, figlio dello scomparso Nino, a sua volta amministratore di Sannio Europa. Il neo nominato non ha rilasciato dichiarazioni, da buon avvocato preferisce attendere il perfezionamento della procedura. Ma il presidente della Provincia di Benevento ha così motivato la scelta: «per precedenti, significative esperienze amministrative, professionali ed istituzionali». Del Vecchio è stato assessore alla Cultura del comune di Benevento e vicesindaco. Il suo incarico terminerà il 31 dicembre 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SEDE Sopra La Rocca, dove si trovano gli uffici della Provincia a sinistra Giuseppe Sauchella, a destra Raffaele Del Vecchio





DURANTE L'ASSEMBLEA DI IERI INSERITO UN NUOVO PUNTO ALL'ORDINE DEL GIORNO SUL CAMBIO AL VERTICE

IL SUBENTRANTE È STATO ASSESSORE ALLA CULTURA E VICESINDACO DI PALAZZO MOSTI

Infopoint alle battute finali è già sprint per la gestione: Pro loco Samnium in pole

LE OPERE

Paolo Bocchino

Prende corpo l'infopoint turistico di piazza Pacca. Decantato il polverone delle polemiche che accompagna da mesi l'opera più controversa dei Pics, il Comune passa alla fase operativa. Pubblicato ieri l'avviso di selezione per l'individuazione del soggetto che effettuerà il servizio di accoglienza e informazione turistica. A gestire la struttura, in ossequio alla normativa regionale di settore, sarà una Pro loco, con ogni probabilità la Pro loco Samnium di Benevento guidata da Giuseppe Petito. Per conoscere il nome ci sarà tempo comunque fino al 6 giugno, data ultima per le candidature. L'affidamento si estenderà al 31 dicembre 2026 e potrà essere prorogato di un anno.

Ma come opererà e di cosa si occuperà l'infopoint? Le regole d'ingaggio varate da Palazzo Mosti prevedono due fasce orarie minime stagionali. Nel periodo estivo (1 maggio - 30 ottobre), il presidio informativo dovrà restare aperto dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18, dal lunedì al venerdì, mentre il sabato e la domenica dovrà estendere l'operatività tra le 9.30 e le 13.30 e tra le 14.30 e le 18.30. L'orario invernale (1 novembre - 31 marzo) vedrà la struttura attiva soltanto di mattina (10 - 13.30) nei giorni infrasettimanali, mentre nel fine settimana i battenti saranno aperti dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 18.30. Per quanto riguarda i servizi resi, gli operatori dovranno fornire «l'indicazione dei prezzi praticati su trasporti, pubblici esercizi, strutture congressuali, servizi di pubblica utilità, informazioni esaurienti sulle risorse storico-artistiche e naturalistiche, itinerari turistici, strutture ricettive e di ristorazione presenti sul territorio con le relative tariffe o menu e scontistiche dedicate, manifestazioni ed eventi, tempo libero e sport nell'ambito di appartenenza, indicando orari, localizzazioni e accessibilità», contribuendo ad alimentare il portale turistico comunale. Canonica la funzione di dispensario di brochure informative con l'indicazione delle principali attrattive, è prevista inoltre l'attività di «customer satisfaction», ovvero gli addetti dovranno «offrire assistenza al turista per l'inoltro all'autorità competente di reclami per disservizi». Richiesta, infine, «l'elaborazione mensile di un report con i dati attinenti l'utenza (flussi, bisogni, proposte)». Gli operatori potranno anche effettuare la prenotazione di pernottamenti presso le strutture ricettive locali, richiedendo all'utenza un importo non superiore al 5 per cento. Per l'inaugurazione bisognerà attendere verosimilmente la fine del mese, quando dovrebbero essere conclusi i lavori di asfaltatura di piazza Pacca e l'installazione dei corpi illuminanti delle mura medievali che fanno da quinta allo slargo.



IL LAPIDARIUM

Taglio del nastro differito in avanti di qualche giorno per il lapidarium all'Arco di Traiano, che dovrebbe presentarsi alla cittadinanza nella prima decade di giugno. I ritardi sono legati alla complessa fase di messa a punto dei reperti da esporre. Al riguardo si registra una significativa novità: la Soprintendenza ha trasmesso al Comune la stima del valore dei beni da mettere in vetrina nella maxi-teca a due passi dal memoriale imperiale, per la stipula della relativa copertura assicurativa. La decina di pezzi di pregio provenienti dai depositi dell'ente ministeriale valgono nel complesso 250mila euro. Nel dettaglio, l'ammontare più elevato riguarda il rilievo con gladiatori (40mila euro), seguito dal rilievo deliaco ritrovato a Pietrelcina e dal busto acefalo del togato (30mila euro). Valgono 25mila euro la sfinge funeraria in pietra bianca, il modellino con Porta urbica e il togato rinvenuto a Paduli. Quotazione da 20mila euro per l'iscrizione di Lucio Pupio proveniente dagli scavi di Cellarulo del 2008, così come per il mosaico. Valori più bassi per il miliario del IV Miglio della via Appia Traiana (15mila) e il fregio dorico (10mila).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARCO, IN VETRINA NELLA MAXI-TECA PEZZI DI PREGIO DAL VALORE COMPLESSIVO DI 250MILA EURO

Luna park sciolti i dubbi: quest'anno sarà a Risorgimento



In piazza Risorgimento per andare sulle giostre della Madonna delle Grazie. Risolto in partenza, quest'anno, il rebus luna park. Non ci saranno le fibrillazioni di dodici mesi fa, quando la concomitanza con l'evento "Sport Village" impedì l'occupazione dello slargo-parcheggio, e si dovette fare rotta sul terminal di via Pertini. Una soluzione che creò qualche imbarazzo, poi comunque superato. Che stavolta non ci sarà: le iconiche attrazioni ludiche che richiamano ogni anno orde di giovani e giovanissimi da tutta la provincia potranno dilettarsi in piazza Risorgimento. Ubicazione evidentemente distante dal cuore della festività dedicata alla Santa Patrona del Sannio, ma del resto anche quest'anno piazza Pacca, location storica del luna park, è non disponibile. L'assessore alle Attività produttive Luigi Ambrosone ha accertato la fruibilità di piazza Risorgimento nella quattro giorni festiva che abbraccerà, come d'abitudine, il periodo compreso tra il 30 giugno e il 3 luglio. Per quella data non sarà ancora avviato il cantiere di riqualificazione urbana della piazza e dell'area ex La Salle uniti nel progetto da 7 milioni finanziato nell'ambito del Programma Periferie. Festività della Madonna delle Grazie che si conferma, come sempre gettonatissima anche dagli addetti ai lavori. Si annuncia già il sold out delle classicissime bancarelle che troveranno posto nel tradizionale quadrante compreso tra viale San Lorenzo, via Torre della Catena, corso Dante e via Posillipo. «Sono pervenute presso la unità Attività produttive numerose richieste di informazioni riguardanti la realizzazione della Festa» recita la delibera varata due giorni fa dalla Giunta comunale che ha dato l'ok anche alla installazione di luminarie artistiche e alla realizzazione di fuochi pirotecnici nella serata finale.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

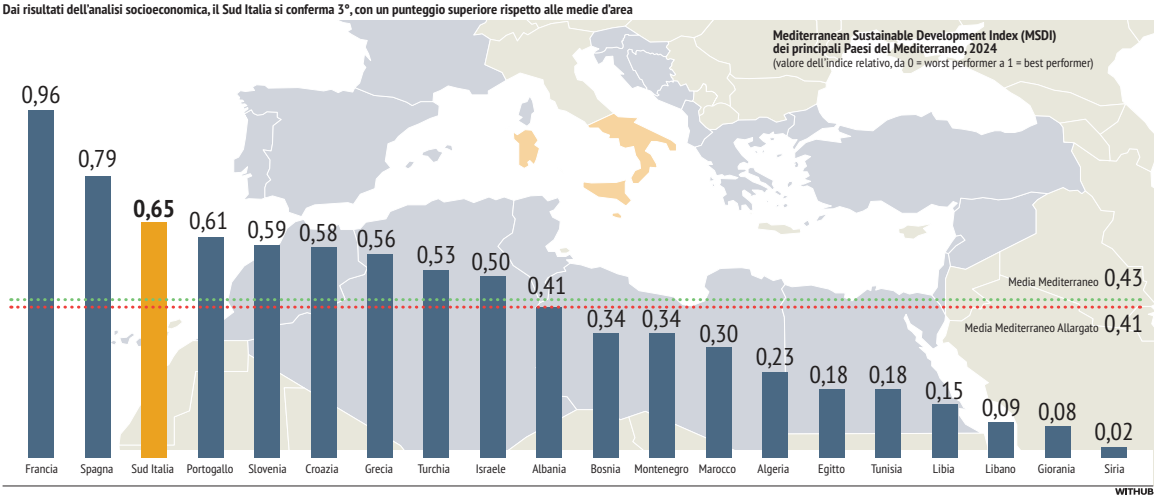
VERSO SUD

Il cambio di paradigma/1 I tesori da riconoscere

(C) Ced Digital e Servizi | 1716185049 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LA CLASSIFICA DEGLI INDICATORI DI SVILUPPO

Dai risultati dell'analisi socioeconomica, il Sud Italia si conferma 3°, con un punteggio superiore rispetto alle medie d'area



WITHUB

IL DOSSIER

Nando Santonastaso

«Sud terza regione del Mediterraneo per forza attrattiva»

▶Presentata a Sorrento la terza edizione del Libro Bianco di House Ambrosetti

▶L'area non è fanalino di coda nell'Ue ma baricentro delle strategie di crescita

Negli ultimi tre anni circa 163 miliardi di investimenti nuovi o incrementali con orizzonte 2030. E 495mila occupati in più, più o meno gli stessi persi dal 2008. Il nuovo paradigma del Mezzogiorno non è certamente solo una questione di numeri ma è innegabile che di fronte a quelli contenuti nel Libro Bianco 2024 di Ambrosetti, presentato ieri a Sorrento in occasione del forum "Verso Sud", l'esigenza di cambiare narrazione sul presente e soprattutto sul futuro di quest'area sia doverosa.

LE ANALISI

«Non una macro-area in perenne conflitto con il Nord e "fanalino di coda" d'Europa, ma baricentro delle strategie di crescita, competitività e cooperazione del Mediterraneo, una regione a crescente centralità, non solo sul fronte geopolitico, ma anche economico e sociale», sottolinea Valerio De Molli, Managing Partner and CEO di The European House – Ambrosetti che apre il meeting, con un parterre mai così ricco di ministri africani e arabi. Tra analisi e proposte il Libro Bianco, insiste De Molli, «dimostra che il Sud, a fianco di criticità di lungo periodo, offre oggi all'Italia e al Mediterraneo non solo grandi potenzialità ma eccellenze reali che possono e devono rappresentare la leva principale per diventare un volano di crescita per l'intero Paese e uno strumento di pace e cooperazione per la macro-regione».

I NUMERI

I numeri, dunque. Se il Sud si allineasse alla media del Centro-Nord per incidenza del valore aggiunto delle sole multinazionali estere sul totale (9% nel Sud contro il 19% nel Centro-Nord) e di incidenza dell'occupazione (5% nel Sud contro l'11% nel Centro-Nord), si genererebbero 14 miliardi di euro di valore aggiunto in più e 240 mila nuovi posti di lavoro. E ancora: in base all'indice sviluppato da Ambrosetti il Sud si conferma come la terza regione più attrattiva tra i 22 Paesi del Mediterraneo considerati nell'area euromediterranea. E in particolare, è quinto nel dominio di analisi economico, terzo per dotazioni (ovvero, gli asset a disposizione del territorio), quarto per innovazione e cultura e settimo nel dominio sociale. Noto il primato nazionale per le fonti energetiche rinnovabili, meno conosciuto forse che (dati 2022) il Mezzogiorno figura al quinto posto nel Mediterraneo per consumi coperti da fonti energetiche rinnovabili (31,6%). Primati che emergono peraltro anche dalle parole di Nicola Monti, Ad del Gruppo Edison: «Il piano di sviluppo della società prevede investimenti per circa 10 miliardi tra il 2023 e il 2030, di cui la metà nel Sud Italia. Lo sviluppo di fonti rinnovabili assorbirà circa 5 miliardi del nostro piano di investimenti al 2030 con l'obiettivo di arrivare a fine piano a 5 GW di capacità rinnovabile installata tra eolico, fotovoltaico e idroelettrico rispetto agli attuali 2 GW».

Ma il Libro Bianco ricorda che in quest'area attualmente operano le tre maggiori fabbriche italiane per numero di occupati: «Contestualizzando questi dati nel più ampio scenario produttivo europeo, il Sud Italia si collocherebbe al settimo posto per numerosità di imprese manifatturiere tra i 27 Paesi Ue». Di qui i dati confortanti sull'export manifatturiero, cresciuto del 35% rispetto ai dati pre-Covid, con la Campania prima regione in assoluto del Paese.



Valerio De Molli, Ceo di The European House–Ambrosetti

Naturalmente, "Verso Sud", condotto dal direttore del Mattino Roberto Napoletano nelle sessioni mattutine e dal vicedirettore del Sole 24Ore Alberto Orioli nel pomeriggio, non nasconde che il cambio di paradigma ha bisogno anche di altri numeri. Il turismo, ad esempio: in termini di attrattività turistica, nel confronto con altre aree benchmark euro-mediterranee il Sud registra 0,7 arrivi turistici domestici per abitante ma è un valore inferiore di 26 volte rispetto alle Egadi e Creta. E lo stesso vale per gli arrivi stranieri per abitante: 0,4 al Sud, ovvero 9 volte in meno rispetto alla Corsica. Eppure, «se il Sud Italia si allineasse alla media delle aree mediterranee benchmark (Creta e isole egee, Est della Spagna, Corsica, Provenza) in termini di arrivi turistici stranieri, si potrebbero attrarre 70 milioni di turisti stranieri in più e una spesa turistica aggiuntiva di 67 miliardi di euro».

TRA LE PROPOSTE INCREMENTARE DI ALMENO 20MILA GLI STUDENTI STRANIERI NELLE UNIVERSITÀ MERIDIONALI

LA FORMAZIONE

Ma c'è un altro numero sul quale riflettere e riguarda la formazione, uno degli asset strategici per il Sud e non solo in chiave anti-emigrazione dei giovani. Nel rilanciare l'idea-progetto di un'Academy euromediterranea (un hub o polo di eccellenza in grado di coinvolgere, con una governance congiunta, università imprese italiane e del Mediterraneo) Ambrosetti lancia una suggestione stimolante. «Se il Sud si allineasse alla media italiana in termini di iscrizioni di studenti universitari stranieri (2,6% degli iscritti nel Sud contro il 6,7% in Italia), si potrebbero attrarre 21 mila studenti universitari stranieri, riducendo di 7 punti percentuali la quota di lavoratori laureati di difficile reperimento per le imprese». Una sfida possibile perché quasi tutte le regioni meridionali e in particolare Campania, Sicilia, Puglia, Calabria e Basilicata sono tra le prime sei per incidenza di giovani tra i 15 e i 29 anni sulla popolazione e nella top-5 delle regioni in Italia per quota di imprese individuali guidate da under-35.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI IMPERIA

Avviso relativo ad appalti aggiudicati

Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Imperia, Settore LL. PP e Manutenzione, Viale Matteotti n. 157, 18100 Imperia. Gara 1) Appalto Integrato per la progettazione definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e l'esecuzione dei lavori per la realizzazione di una nuova infrastruttura di trasporto pubblico locale costiero. PNRR M5, C2, I 2.1 - CUP: D51B21001340005 CIG:9522688ADD. Aggiudicataria: A.T.I. Equattroe S.r.l. I.G. Group S.r.l., Infrastrutture M&B S.r.l con sede legale in Agrigento Contrada San Biagio sn., Contratto n. 4055 stipulato in data 14.06.2023, valore del contratto € 4.337.710,66. Pubblicato sulla GURI V S.S. n. 53 del 08.05.2024. Gara 2) Completamento piste ciclabili - Decreto-PNRR - M.5 C.2 I.2.1 - CUP: D51B21001350005 - CIG 9864859320. Aggiudicatario: soc. Costruire Italiano S.r.l. con sede legale in Massa e Cozzile (PT) via Fucini, 6, Contratto n. 4070 stipulato in data 21.09.2023, valore del contratto €. 1.644.525,03. Pubblicato sulla GURI V S.S. n. 53 del 08.05.2024. Gara 3) Lavori di manutenzione straordinaria per il miglioramento sismico ed energetico dell'edificio in Piazza Calvi. Edificio scolastico sede del'ex liceo classico "E. De Amicis"- PNRR M5C2 I2.1. Aggiudicatario: Ediservizi S.r.l. con sede legale in Via delle Industrie 230, Albissola Marina Contratto n. 4072 stipulato in data 28.09.2023, valore del contratto € 3.723.005,61. Pubblicato sulla GURI V S.S. n. 53 del 08.05.2024. Altri dati: https://appalti.comune.imperia.it/PortaleAppalti.

Il funzionario amministrativo Servizio Gare, Contratti, Appalti
dott.ssa Daniela Grassano

Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO

RIVOLGERSI A:

Piemme MEDIA PLATFORM

Servizio telefonico
tutti i giorni compresi i festivi
dalle 9,00 alle 20,00

Numero Verde
800.893.426

SPORTELLI

◇ **NAPOLI - VOMERO**
Servizi e Pubblicità Vomero
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B
Tel. / Fax 081.3723136
dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

◇ **PORTICI**
La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30

◇ **N. & D. Sasso**
Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 20,30
Sabato 9,30-12,30 - 16,30-20,30
Domenica 16,30 - 20,30

◇ Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

COMUNE DI IMPERIA

Avviso relativo ad appalti aggiudicati

Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Imperia, Settore Demanio, Qualità Urbana, Ambiente e Protezione civile, Viale Matteotti n. 157, 18100 Imperia. Gara 1) Servizio di accertamento e verifica degli impianti termici ubicati sul territorio comunale - CIG 9220012299. Aggiudicataria: TECNICA Srl con sede in Via Alessandro Volta, 14 - Sanremo (IM) Contratto n. 4083 stipulato in data 23.11.2023, valore € 208.858,19 Pubblicato sulla GURI V S.S. n. 53 del 08.05.2024. Gara 2) Servizio di assistente al R.U.P. per gli appalti afferenti la gestione dei rifiuti del Comune di Imperia e del bacino imperiese e supporto per gli adempimenti connessi al catasto rifiuti CIG:9482268ABB. Aggiudicatario: soc. Avalon Srl con sede in Piacenza (PC) in via L. Bertolini Domino n.9/A, Contratto n. 4051 stipulato in data 9.05.2023, valore € 504.360,68, Pubblicato sulla GURI V S.S. n. 53 del 08.05.2024, Gara 3) Ampliamento siti per il monitoraggio delle Frazioni e dei punti sensibili con telecamere tariffe e archiviazione del contesto CIG: 9492901DB6 - CUP: D56G22000500003. Aggiudicatario: High Intelligence s.r.l con sede in Via Felice Musso, 11- Imperia, Contratto n. 4087 stipulato in data 03/08/2023, valore del contratto € 286.738,25, Pubblicato sulla GURI V S.S. n. 53 del 08.05.2024.

Il Funzionario Amm.vo del Servizio, Gare, Contratti, Appalti
dott.ssa Daniela Grassano

Legalmente
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari
legalmente@piemmemedia.it
www.legalmente.net

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il cambio di paradigma/1 Le opportunità

(c) Ced Digital e Servizi | 1716184602 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Mediterraneo, i nuovi equilibri occasione di sviluppo per il Sud

▶Il Piano Mattei è parte di una sinergia europea che rilancia gli scambi con l'Africa ed è utile alla pace

▶Anche gli investimenti e i traffici dei Paesi arabi segnano un riassetto geo-economico globale

segue dalla prima pagina

Amedeo Lepore

In un modello inedito, dall'analisi della realtà di un "nuovo mondo" in crescita magmatica, dalla capacità di aggiornamento delle politiche industriali in un orizzonte transnazionale e metanazionale. La scelta di inserire il "Piano Mattei" all'interno del disegno comunitario del Global Gateway può rendere più credibile l'idea di un intervento coordinato verso l'Africa, seguendo una logica di condivisione tra i Paesi europei e quelli in tumultuosa evoluzione nell'area meridionale del Mediterraneo. Inoltre, è in virtù di un'ampia sinergia internazionale che si possono compiere azioni efficaci per lo sviluppo, soprattutto nel campo dell'energia, dell'ambiente, delle infrastrutture, dei collegamenti, dell'innovazione digitale e della formazione. È in tale quadro, poi, che si può fare dell'economia e dei traffici commerciali uno strumento utile per debellare i numerosi conflitti in corso in questa zona cruciale del mondo e ristabilire una pace basata sulle interdipendenze, come sosteneva Norman Angell a inizio Novecento.



Nella foto d'archivio un'immagine del porto di Gioia Tauro

I NUOVI EQUILIBRI

Un rapporto dell'Economist Intelligence Unit (EIU) di questi giorni contribuisce a chiarire lo stato degli investimenti in Africa da parte dei Paesi arabi, mettendo in evidenza come non siano solo i nuovi contendenti (Cina, Russia e Turchia) a disputarsi lo spazio economico immenso di questo continente con quelli tradizionali, ma compaiano su una scena sempre più complessa un insieme variegato di nazioni e istituzioni internazionali, parte del processo di riassetto degli equilibri geoeconomici globali.

Il Consiglio di Cooperazione del Golfo (CCG) è l'organizzazione formata nel 1981 dagli Stati che si affacciano sul Golfo Persico (Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman e Qatar), per promuovere una più stretta collaborazione e integrazione su scala regionale in materia economica, sociale e culturale, fino alla creazione di un mercato e un'unità monetaria comuni. Il CCG rappresenta il canale essenziale per le relazioni dell'Unione Europea con questi Paesi e, peraltro, dispone di ingenti finanziamenti dei suoi membri per il continente africano, nel momento in cui i prestiti cinesi e gli aiuti occidentali sono meno sicuri e sembrano avere raggiunto il loro tetto massimo.

GLI INVESTIMENTI

L'attrattiva di tali risorse è dovuta anche alla velocità con cui i fondi possono essere forniti e agli scarsi vincoli fissati per il loro impiego, soprattutto rispetto alle istituzioni finanziarie dell'Occidente. Si tratta di un soft power particolarmente rilevante, perché deriva da investimenti di carattere strategico e da un potenziale miglioramento delle condizioni di sicurezza, specie nelle aree del Corno d'Africa e del Mar Rosso.

In questo modo, gli Stati arabi potrebbero assumere il ruolo di principali attori internazionali dell'iniziativa economica nei Paesi africani, espandendo la loro presenza in tutto il continente. Le aziende e gli investitori del CCG tendono a concentrarsi sulle industrie africane legate alle risorse energetiche (petrolio, gas e rinnovabili), alle miniere e all'agricoltura, ma anche sulle infrastrutture di trasporto, sui servizi logistici e sui comparti digitali.

Secondo le stime riportate dall'EIU, il Consiglio di Cooperazione del Golfo ha investito oltre 100 miliardi di dollari in Africa negli ultimi dieci anni, ossia circa il 30% del totale degli investimenti diretti esteri (IDE). Mentre nel 2023 gli investimenti diretti indicati dai Paesi arabi per la realizzazione di nuove attività (greenfield) nei territori africani hanno raggiunto 53 miliardi di dollari, superando gli impegni delle imprese cinesi (35,5 miliardi), europee (38 miliardi) e statunitensi (10 miliardi).

GLI SCAMBI

Gli scambi tra CCG e Paesi africani sono cresciuti a un tasso dell'8% nel decennio fino al 2022, toccando 154 miliardi di dollari in quell'ultimo anno. Questo risultato ha permesso di scavalcare il totale del commercio bilaterale con l'Africa degli Stati Uniti (74 miliardi di dollari) e dell'India (99 miliardi), nonché di recuperare il divario nei confronti dei medesimi traffici della Cina (289 miliardi) e dell'Europa occidentale (244 miliardi). Tale incremento di attività riguarda anche la partecipazione alla gestione dei porti e delle principali rotte logistiche da parte degli Stati del CCG in molti territori (Algeria, Egitto, Sudan, Eritrea, Somalia, Tanzania, Mozambico, Sud Africa, Angola, Repubblica Democratica del Congo, Congo-Brazzaville, Ruanda, Nigeria, Guinea e Senegal). La competizione dei Paesi arabi con i protagonisti dell'economia mondiale si sta svolgendo in tutti i settori e gli ambiti di convenienza del continente africano, sulla base di una combinazione pragmatica di «non intervento in stile cinese, costruzione di reti in stile russo e investimenti aziendali in stile occidentale».

Questa originale analisi dell'Economist Intelligence Unit permette non solo di rivolgere l'attenzione a un nuovo gruppo di concorrenti che emerge sul proscenio globale, ma di considerare la necessità impellente dell'Europa di stare in gioco nella sfida attuale e l'opportunità per l'Italia e il Mezzogiorno di svolgere un ruolo significativo. Il mutamento degli assetti della geografia, della politica e dell'economia attraversa ormai un continente immediatamente prospiciente i confini del nostro mare, gravido di tensioni e contrasti aspri, e, al tempo stesso, al centro del prossimo sviluppo del mondo intero. Come ai tempi celebrati da Fernand Braudel, uno spazio mediterraneo allargato può trovarsi proiettato verso un nuovo destino ed essere chiave di volta dell'avvenire dei Paesi che lo circondano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTORNO AL MARE NOSTRUM PUÒ NASCERE UNO SPAZIO ALLARGATO CHIAVE DI VOLTA PER GLI STATI CHE LO CIRCONDANO



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

VERSO SUD

Il cambio di paradigma/1 La tendenza

(C) Ced Digital e Servizi | 1716184784 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

«Export e investimenti la centralità del Sud è una solida realtà»

▶Sorrento, al Forum di House Ambrosetti l'analisi e i dati di De Felice (Intesa Sanpaolo)

▶La risalita dopo gli anni della pandemia «Anche il Mezzogiorno spinge l'Italia»

LA RIPRESA

Nando Santonastaso

Se n'erano accorti in pochi. Ma il Sud del "nuovo paradigma", il Mezzogiorno cioè competitivo e strategico per l'Europa oltre che per l'Italia, non più periferia ma centro vitale per i destini dell'area euromediterranea, non è iniziato oggi o per caso. La risalita si era manifestata già dopo il 2016, in maniera forse debole e discontinua, ma è soprattutto dal dopo Covid che si consolida in maniera evidente.

LA MARCIA IN PIÙ

Eloquenti e molto chiari i dati sul sistema delle imprese private illustrati ieri al Forum di Sorrento "Verso Sud" dal capoeconomista del Gruppo Intesa Sanpaolo, Gregorio De Felice, da sempre un punto di riferimento per analisi e approfondimenti statistici. Certo, vi si legge una marcia in più anche dell'Italia ma il contributo del Sud è tutt'altro che secondario o insignificante. Gli investimenti, ad esempio: con Industria 4.0 e la filiera degli incentivi legati al Superbonus, spiega l'economista, il Paese arriva ad un probante +35,7% tra 2016 e 2023 a quota 135,7 miliardi (la Germania nello stesso periodo si ferma a +4,5%) ma la performance del Mezzogiorno è pressoché analoga, +34%a quota 134,1 miliardi (ed era meno 30% prima del 2016). Le esportazioni, poi: negativo fino al 2016, il dato Sud arriva al +59% al 2023, quasi 10 punti percentuali in più della media Italia. Tirano agroalimentare (11 miliardi di valore al 2023), automotive (10 miliardi), e Farmaceutica (più di 8 miliardi), quest'ultimo con il balzo più impetuoso rispetto a tutti gli altri settori.

E per il 2024? L'analisi di De Felice, realizzata attraverso il formidabile contributo dell'intera struttura di Intesa Sanpaolo (su base Istat e Prometeia), monitora le possibili variabili e il loro livello di incidenza sulle scelte delle imprese. Al primo posto c'è la variabile degli incentivi fiscali e del Pnrr che precede l'introduzione tecnologica, l'acquisto di macchinari in sostituzione di forza lavoro e la riduzione dei consumi energetici. Una fotografia chiara che conferma come la transizione green e il digitale siano i driver maggiori di investimenti e crescita.

I LIMITI DA SUPERARE

Naturalmente il Sud del cambio di passo deve regolare anche i conti che non tornano. Alla voce tecnologia e innovazione, ad esempio, il cammino meridionale è più o meno al passo della media Italia ma ancora un po' indietro. Così come le rinnovabili e i piani di efficientamento energetico delle pmi del Sud rispetto ai dati nazionali. Anche la conoscenza del Pnrr non è altissima (solo il 62,2%) mentre i laureati del Sud che trovano lavoro in un anno o in cinque anni senza allontanarsi da casa sono appena il 49% contro il 3% del Nord e il 78,3% del Centro.

«Il Mezzogiorno manifatturiero – ricorda Paolo Scudieri, patron del gruppo Adler, in un testo inviato al Frum al quale non ha potuto partecipare perché influenzato – rappresenta il 12% del valore aggiunto nazionale, ovvero 33,6 miliardi prodotti da 92mila imprese. È la dimostrazione che il Sud non è un deserto industriale: c'è un'anima industriale, tra le 4A (Agroalimentare, Automotive, Aerospazio e Abbigliamento) più il Farmaceutico che gli conferiscono un suo valore all'interno del sistema Paese. Non a caso 6 dei 24 poli tecnologici nazionali sono al Sud». Ecco perché, sottolinea l'industriale partenopeo, se colmare i gap esistenti diventa decisivo non si può negare che la centralità che l'Europa deve ritrovare tra Cina e Usa passa anche per il Mezzogiorno e il Mediterraneo: «Il Mezzogiorno al centro», scrive Scudieri nel percorso che l'Italia è chiamata a intraprendere nell'ottica dello sviluppo euromediterraneo.

Lo sottolinea anche l'Amministratore Delegato di Mediocredito Centrale, Francesco Minotti: «Il sostegno pubblico alle catene del valore dell'area mediterranea è strategico nello sviluppo e nel supporto di investimenti in Ricerca e sviluppo e innovazione», dice, ricordando i 470 milioni erogati dal Mimit in finanziamenti agevolati o in contributi a fondo perduto per progetti e investimenti nel Mezzogiorno. La nostra missione è essere al servizio del Mezzogiorno, oggi ancor di più grazie a BdM Banca, attraverso la quale arriviamo nei territori e nei distretti del Sud".

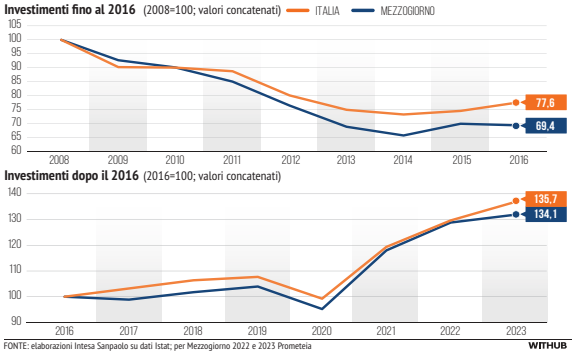
IL GOVERNO

Il governo, assicura il vicepremier Antonio Tajani in un videomessaggio, «guarda verso Sud e ribadisce il valore cruciale del dialogo con le imprese». E la scelta di candidare prima Capri come location per il G7 dei ministri degli esteri e poi la Calabria per il vertice di luglio dei ministri del commercio rafforza l'impegno e l'attenzione in questa direzione. «Sono stato il primo quando ero presidente dell'Europarlamento a parlare di un piano di cooperazione con l'Africa – ricorda il ministro degli Esteri – e oggi questa prospettiva con il Piano Mattei sembra finalmente più vicina».

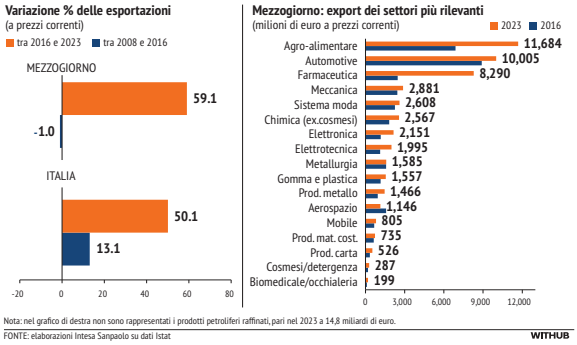
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA MIGLIORARE L'INNOVAZIONE E LA CONOSCENZA DEL PNRR. TAJANI: IL GOVERNO GUARDA A SUD

IL MEZZOGIORNO HA CONTRIBUITO CON UN BALZO DEGLI INVESTIMENTI



...E L'ACCELERAZIONE DELL'EXPORT, NEI SETTORI TRADIZIONALI E IN QUELLI AD ALTA INTENSITÀ TECNOLOGICA





L'INTERVENTO Il capoeconomista del Gruppo Intesa Sanpaolo, Gregorio De Felice



Il videomessaggio del ministro Antonio Tajani al Forum



NapHub Spazio Eventi

VIALE GRAMSCI N. 4
NAPOLI

www.naphub.it - tel. 081 0193408

NAP HUB
SPAZIO EVENTI

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma/2 Lo sviluppo

VERSO SUD

(C) Ced Digital e Servizi | 1716184784 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it





Da sinistra Giosy Romano al Forum insieme al direttore del Mattino Roberto Napoletano e una foto un particolare della platea del Forum di House Ambrosetti a Sorrento

Zes unica, fondi sbloccati per il credito d'imposta

▶Giorgetti, ok alla dotazione finanziaria 1,8 miliardi alle imprese pronte a investire

▶Campania, l'ex commissario Romano: ora aprire alla sponda sud del Mediterraneo

LE RISORSE

Nando Santonastaso

Eccole le risorse per il credito d'imposta a beneficio delle imprese che vogliono investire nella Zes unica per il Mezzogiorno. I 1.800 milioni di euro stanziati dal decreto Sud del ministro Raffaele Fitto nel settembre scorso sono finalmente disponibili e consentono un indiscutibile, atteso passo in avanti della Zona economica speciale meridionale entrata formalmente in vigore l'1 gennaio ma partita, di fatto, solo ad aprile. È stato il ministro delle Finanze Giancarlo Giorgetti, dopo una lunga e non semplice gestazione tecnico-contabile, a firmare il decreto che sblocca i fondi, già previsti dalla Legge di bilancio 2024 ma di fatto fino ad oggi rimasti solo virtuali. Il ritardo aveva non a caso creato un clima di incertezza frenando in gran parte i potenziali nuovi investimenti considerato che la scadenza dell'incentivo era e resta fissata al 15 novembre. L'allarme per fortuna è rientrato ma ora bisognerà correre per recuperare il tempo perduto. Il decreto del Mef, infatti, stabilisce che le imprese dovranno comunicare tra il 12 giugno e il 12 luglio prossimi all'Agenzia delle Entrate le spese che intendono sostenere entro il 15 novembre e quelle eventualmente già effettuate dall'inizio dell'anno, dopo l'entrata in vigore della nuova normativa.

COME FUNZIONA LA MISURA

Aperto a tutte le imprese, il credito d'imposta della Zes unica permette l'acquisto (o il leasing) non solo di macchinari per nuove imprese ma anche di terreni e immobili strumentali (fino al 50% del valore complessivo). È differenziato tra le regioni, nel senso che per l'assegnazione conteranno le dimensioni dell'impresa e l'ammontare dell'investimento. Si arriva al 40% in Campania, Calabria e Puglia, si scende al 30% in Sardegna, Basilicata e Molise e al 15% in Abruzzo. Ma soprattutto finanzia investimenti iniziali compresi tra 200mila e 100 milioni di euro, un range piuttosto ampio che a molti ha fatto temere, in questi mesi, che alla fine 1,8 miliardi non bastasse. In più occasioni il ministro Fitto ha però chiarito che quella soglia era stata determinata sulla scorta di parametri contabili ufficiali e anche sulla produttività, per così dire, delle 8 Zes preesistenti alla Zes unica. Per ribadirlo lo stesso ministro, anche a Sorrento in occasione del Forum "Verso Sud" di Ambrosetti ha confermato che presenterà al Parlamento una relazione sull'esperienza delle Zes riconoscendo però a quella della Campania di essere stata praticamente l'unica ad ottenere risultati importanti.

ULTERIORI MARGINI DI SBUROCRATIZZAZIONE POSSONO AGEVOLARE ANCORA DI PIÙ L'ACCESSO ALLE RISORSE



Nella foto d'archivio le strade in costruzione nell'area dell'interporto di Marcianise

IL MODELLO CAMPANIA

E ieri proprio al Forum, a confermare questo primato, è stato l'ex commissario straordinario della Zes Giosy Romano, nella veste ieri di Presidente della Confederazione italiana per lo Sviluppo economico (Cise). Nel bilancio della sua gestione figurano 135 autorizzazioni uniche, nuovi incentivi per circa 3 miliardi di euro, 21mila nuovi addetti. Ma anche fiori all'occhiello come la definizione del futuro dell'ex Whirlpool grazie a TeaTek. Romano, manager campano di assoluta credibilità, guarda però anche oltre, a come cioè sfruttare questa esperienza e garantire alla Zes unica ulteriori margini di sburocratizzazione. In concreto, si potrebbe ora immaginare un meccanismo di accesso automatico al credito d'imposta, propone Romano, immediatamente erogabile cioè non appena la Struttura di missione, insediata da Fitto al vertice della Zes unica, conceda il via libera all'investimento. Ma per accelerare ancora di più i tempi, già ridotti all'osso dall'autorizzazione unica, l'ex commissario propone anche di sostituire il passaggio in Conferenza dei servizi con una Scia, un atto più pratico e veloce che le imprese conoscono bene. E si spinge anche ad immaginare – in piena sintonia con il leit motiv del Forum - una Zes del Mediterraneo capace di coinvolgere anche le Zone di libero scambio già esistenti in diversi Paesi della sponda sud del grande mare con risultati di enorme valore, come nel caso di TangerMed in Marocco.

Sono segnali evidenti di quanto la Zona economica speciale Sud sia destinata a incidere sui destini del Mezzogiorno se terrà fede alle attese. Lo aveva ribadito il ministro Fitto aprendo i lavori del Forum e indicando anche al 20 luglio prossimo la scadenza entro la quale sarà presentato il Piano triennale strategico della Zes unica. «Conto di approfondire il dialogo con le singole regioni e con le associazioni imprenditoriali per arrivare ad una formulazione chiara e definitiva del testo finale», assicura il ministro in una pausa del meeting dialogando con Stefania Brancaccio di Coelmo. In questo sforzo c'è anche la risposta da dare alla domanda di fondo: la Zes unica privilegerà missioni specifiche per ogni regione o resterà generalista, considerato anche che la durata del Piano è di soli tre anni rispetto ai nove dei Piani strategici regionali che accompagnarono la nascita delle singole Zes?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avviso a Pagamento

SSM
Scuola Superiore Meridionale

Ha inizio la nuova stagione di Orientamento della Scuola Superiore Meridionale

"Viviamo in un'epoca di incertezze. Quasi ogni giorno il sistema dell'informazione segnala con allarme fenomeni e dinamiche di cui sembra difficile se non impossibile controllare gli effetti… Ma siamo sicuri che l'incertezza non sia anche un'enorme risorsa? Non è forse vero che le stagioni dei grandi cambiamenti hanno sempre dovuto riorganizzare il loro modo di pensare la realtà per affrontarla in maniera adeguata"?
Proprio l'incertezza è il tema della settimana di orientamento organizzata per i giorni tra il 2 e il 6 settembre 2024 dalla Scuola Superiore Meridionale, Istituto Universitario ad Ordinamento Speciale, che propone un percorso universitario fortemente specializzante, di approfondimento, seguito dagli allievi contemporaneamente al corso di laurea scelto presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Tra le Scuole Superiori ad ordinamento Speciale, la Scuola Superiore Meridionale è infatti fra quelle che erogano un'offerta formativa estesa anche alle attività pre-dottorali, prevedendo corsi ordinari che integrano la formazione universitaria della laurea triennale, del corso di laurea magistrale e magistrale a ciclo unico.
Anche quest'anno, come i precedenti, la Scuola propone alle studentesse e agli studenti più motivati un Programma di Orientamento, dal titolo **"Le risorse dell'incertezza"**, il cui bando di ammissione è indirizzato alle studentesse ed agli studenti del quarto anno delle Scuole secondarie superiori che a settembre 2024 frequenteranno il quinto anno.
I partecipanti avranno la possibilità di conoscere l'ambiente di studio e di vita della Scuola Superiore Meridionale e, soprattutto, avranno l'occasione di seguire lezioni magistrali e seminari tenuti da scienziati, politologi, studiosi di diritto, fisici, chimici, matematici, ingegneri, medici, storici e umanisti provenienti da vari ambiti del sapere.
Essi inoltre saranno accompagnati in visite guidate presso centri di ricerca di eccellenza e importanti siti archeologici. Saranno ospitati presso un hotel 4 stelle nel centro di Napoli con trattamento di pensione completa con oneri a carico della Scuola Superiore Meridionale.
Le domande di candidatura potranno essere avanzate, alternativamente dai seguenti soggetti:
1) dall'Istituto Scolastico di provenienza fino ad un massimo di dieci candidature tra i migliori studenti frequentanti il quarto anno e che, a settembre 2024, si iscriveranno al quinto anno;
2) dal genitore o dal tutore che esercitano la responsabilità genitoriale/tutoria;
3) direttamente attraverso l'autocandidatura dello studente frequentante il quarto anno e che, a settembre 2024, si iscriverà al quinto anno, se di maggiore età;

Le domande dovranno essere presentate entro il termine del 20 maggio 2024 esclusivamente tramite procedura telematica reperibile al seguente indirizzo: **https://pica.cineca.it/ssm/orientamento2024/**

Via Mezzocannone n. 4 - 80138 - Napoli
PEC: **ssm@pec.ssmeridionale.it**

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

VERSO SUD

Il cambio di paradigma/3 I tesori da riconoscere

(c) Ced Digital e Servizi | 1716184784 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



Mare, risorsa strategica per commercio e turismo

▶Dal panel del Forum di House Ambrosetti il confronto per rilanciare i collegamenti

▶Il ministero: la priorità, sburocratizzare Merlo: sbagliata la tassa Ue sulle emissioni

IL RILANCIO

Antonino Pane

Il ministero del Mare non è più una struttura di missione, è diventato un dipartimento. Questo significa che qualunque governo da oggi in avanti deve ragionare in termini di risorse e di tutela. Al forum Verso Sud di The European House di Ambrosetti il mare ha avuto un ruolo centrale. E il ministro della Protezione Civile e delle politiche del mare, Nello Musumeci, non ha perso l'occasione per ricordare che il mare è un obiettivo prioritario del governo Meloni e che, «se si esclude il periodo del ministero della Marina Mercantile che aveva altri scopi, nessun governo nel nostro Paese lo ha considerato un bene da tutelare».

Sud come piattaforma del Mediterraneo, una scelta sacrosanta se è vero com'è vero che tutte le attività legate al mare crescono vertiginosamente: trasporto via mare, nautica, crociere, autostrade del mare, cantieristica e così via. Ma enunciare solo non basta. E Musumeci è stato puntiglioso su questo versante. Oggi una nave che arriva in un porto italiano mette in movimento otto amministrazioni diverse. Bisogna snellire, semplificare.

GLI SFORZI

Concetti apprezzati da Luigi Merlo, direttore dei rapporti istituzionali per l'Italia del Gruppo Msc e presidente di Federlogistica. «Abbiamo dimostrato a Gioia Tauro - ha detto Merlo - che con gli investimenti in infrastrutture si possono cambiare i destini dei territori. Con i treni diretti, anche imprese del Nord si servono di Gioia Tauro per i loro traffici. Purtroppo, nonostante gli sforzi, la Ue continua a spremere il trasporto via mare».

Nel mirino c'è l'Ets, la tassa sulle emissioni "climalteranti" che è entrata in vigore da quest'anno al 40%, nel 2025 sarà applicata al 70% e sarà al 100% nel 2026. Gli introiti vanno per il 75% al Paese dove la nave è allocata e per il 25% all'Ue, che lo versa in un fondo dedicato all'innovazione verde.

«Se fosse un provvedimento globale - ha detto Merlo - nessun problema. Invece una nave che viene in Italia paga il 100%; se va a Tangeri paga il 50%, se va in un porto del Regno Unito non paga niente. È facile da capire che così ci facciamo solo del male».

Ma non solo le tasse. Anche la situazione geopolitica bisogna fronteggiare ed è solo grazie alla capacità di risposta degli armatori alle crisi, se i danni sono contenuti. «La crisi di Suez ha fatto ripartire tutte le navi, è evidente che se si deve affrontare una rotta più lunga e contenere al massimo i tempi, sono necessarie più navi. Gli armatori non si sono certi tirati indietro ed ecco perché i danni della crisi mediorientale sono abbastanza contenuti».

I PORTI

E poi i porti. «Bisogna individuare quelli adatti a sopportare la logistica eolica offshore e procedere presto agli ampliamenti. questa è un'altra grande occasione che il Sud non deve perdere».

Il presidente di Federlogistica ha anche sottolineato la necessità di tenere insieme il piano regolatore del mare con il Piano Mare; due strumenti che per Merlo andrebbero fusi. In questo contesto assume un importantissimo rilievo una visione in perfetta linea con Verso Sud: la pianificazione degli spazi marittimi in tutto il Mediterraneo. «L'Italia - ha detto Merlo - deve promuovere assolutamente questa svolta».

I CANTIERI

E poi la cantieristica, la necessità di avere bacini per fare manutenzione per a navi come le ammiraglie di Msc Crociere, lunghe quasi 400 metri. «Quest'anno le crociere - ha sottolineato Merlo - trasporteranno 13 milioni di passeggeri. È un settore in continua crescita e di pari passo crescono le commesse per nuove navi sempre più green. Purtroppo, però, le infrastrutture si muovono ancora con lentezza: in nessun porto italiano una nave moderna può spegnere i motori e collegarsi alla rete terrestre».

Un tema quello della transizione ecologica affrontato anche dall'ammiraglio Nicola Carlone, comandante generale del Corpo delle Capitanerie di Porto. «Il rompicapo di questi anni - ha detto - è quello di capire quale sarà il carburante che le navi utilizzeranno verso le emissioni zero del 2050. Oggi è il gas naturale liquefatto che sta accompagnando la transizione ma già si parla di ammoniaca, idrogeno etc. I porti si devono adeguare per rifornire le navi e per stivare questi nuovi carburanti. Con il Gnl abbiamo avuto l'immediata percezione che le navi si potevano rifornire con bettoline. lo abbiamo fatto a La Spezia e questo ha evitato che le navi a Gnl che arrivano nei porti italiani debbano per forza scalare porti esteri come Barcellona».

L'ammiraglio Carloni ha anche evidenziato come le crisi internazionali o i problemi energetici condizionano le rotte. «Appena sono arrivate le prime notizie dell'attacco russo - ha detto - immediatamente abbiamo notate sui nostri apparati concentramenti di navi su altre rotte. Dobbiamo avere il polso della situazione geopolitica internazionale sotto controllo attimo per attimo. Così come siamo in costante allerta sulle rotte dei migranti per salvare i naufraghi e su quelle pericolose per tutelare i nostri marittimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista **Fatma Thabet Chiboub**

«La svolta del Piano Mattei preziosa per noi in Tunisia»

Fatma Thabet Chiboub, ministro tunisino dell'Industria delle Miniere e dell'Energia

Il Sud, il mare, la questione energetica. Temi centrali al Forum Verso Sud di Sorrento organizzato The European House Ambrosetti. Ne parliamo con Fatma Thabet Chiboub, ministro tunisino dell'Industria delle Miniere e dell'Energia.

Il Piano Mattei introduce un nuovo modo di interpretare i rapporti con i Paesi del continente africano, promuovendo lo sviluppo nei territori a beneficio dei territori stessi. In Tunisia è apprezzato questo modo di procedere?

«È un piano a lungo termine, un nuovo approccio concordato al vertice Italia-Africa del gennaio 2024 a Roma, è un processo di condivisione e coordinamento. I settori sono stati individuati secondo le specificità dei Paesi prioritari tra cui la Tunisia e che riguardano 4 pilastri: formazione, agricoltura, energia e infrastrutture. Per la Tunisia sono stati individuati due progetti: depurazione e desalinizzazione dell'acqua oltre alla formazione».

Sì, la formazione è uno dei pilastri del Piano Mattei. In che settore bisogna orientare gli sforzi per meglio aiutare l'economia tunisina?

«La formazione è un progetto pilota per la Tunisia nell'ambito del piano Mattei. I nostri due Paesi hanno firmato un memorandum per assumere 3.000 lavoratori ogni anno per quattro anni, questa assunzione è preceduta da un ciclo di formazione linguistica e nelle specialità interessate in particolare agricoltura, edilizia, ristorazione, secondo le esigenze dell'economia italiana che sono enormi anche se si tiene conto dell'invecchiamento della popolazione.
Recentemente è stato firmato un nuovo accordo da parte dell'associazione dei promotori immobiliari italiani per l'assunzione di 2.000 lavoratori edili».

La crisi ucraina ha di fatto spazzato via i rifornimenti energetici dei Paesi dell'Est verso l'Italia. Ora dipendiamo dai Paesi del Nord Africa. Questo scenario rafforza i rapporti tra Tunisia e Italia?

«La Tunisia ha avviato una riflessione approfondita sulla questione energetica in relazione al cambiamento climatico e nell'ambito della diversificazione del proprio mix energetico. Oltre alla sua adesione a numerosi strumenti giuridici. Va notato che i risultati tangibili attesi sarebbero: ridurre il consumo di energia primaria del 30% rispetto al livello di consumo del 2010. Aumentare al 35% la quota di energie rinnovabili nel mix elettrico. E mitigare l'intensità di carbonio dell'economia nazionale del 45% entro il 2030 rispetto al livello registrato nel 2010».

> DALL'ACCORDO I PROGETTI DI DEPURAZIONE DESALINIZZAZIONE DELLE ACQUE E FORMAZIONE

Lo stato del pianeta, i cambiamenti climatici, la necessità di procedere senza tentennamenti verso la transizione ecologica spingono verso la ricerca di nuovi carburanti. La Tunisia è pronta ad affrontare questa sfida?

«Progetto faro della nostra cooperazione con l'Unione Europea, oggetto di lunghi colloqui dal 2007, è stato finalizzato il progetto di interconnessione elettrica tra la Tunisia e l'Europa. Il progetto Elmed, il primo di questo genere tra Africa ed Europa, è in linea con questa nuova visione energetica per il Sud. Costituisce il fiore all'occhiello della cooperazione tra le due sponde perché non solo risponderà alle emergenze energetiche e climatiche ma sarà anche vantaggioso per le economie di entrambe le parti e inoltre siamo riusciti a finalizzare il piano di finanziamento che consente la realizzazione di questo progetto, mentre programmandone l'entrata in funzione verso la fine del 2028».

> FONDAMENTALE LA COOPERAZIONE SULLA QUESTIONE ENERGETICA DOPO LO SCOPPIO DELLA CRISI UCRAINA

Il Sud Italia può diventare un hub energetico per servire l'intera Europa?

«Nell'ambito delle nostre discussioni durante questo panel su una nuova visione energetica, va ricordato che diverse altre piste di riflessione sono attualmente all'esame con i nostri partner europei nel campo dell'idrogeno verde, dell'energia solare e delle turbine eoliche e nei settori dell'innovazione e costruzione di locomotive elettriche da trasporto».

I rapporti tra Italia e Tunisia sono sempre stati improntati verso la reciprocità. Molti italiani sono venuti a lavorare in Tunisia; molti tunisini vengono in Italia anche per studiare. È possibile esportare questo modello verso altri Paesi del continente africano?

«I rapporti tra Tunisia e Italia sono caratterizzati da scambio, ascolto, trasparenza e convergenza di punti di vista sulla maggior parte delle questioni. lo scambio di visite tra i due leader e i membri del governo testimoniano l'intensità di questi rapporti. L'Italia è un partner importante della Tunisia, è il terzo investitore in Tunisia con la presenza di 950 imprese italiane che danno lavoro a 80.000 persone, gli interscambi commerciali si aggirano sui 6 miliardi di euro. La nostra ambizione è che questi scambi si sviluppino ulteriormente e coprano nuovi settori ad alto valore tecnologico».

Ant.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA DA3D1B6C27D8F8FD

Imprese & Territori

Economia circolare
Hydro, piano da 25 milioni in Italia sul riciclo —p.12

Nautica
Sanlorenzo vara il primo yacht elettrico a metanolo —p.13



ECCELLENZE MADE IN ITALY
Pink Frogs Cosmetics, produttore milanese di cosmetici conto terzi, compie 45 anni tra innovazione e impegno etico e ambientale come Societa Benefit
ilsole24ore.com/moda



Zona speciale, sbloccati incentivi per 1,8 miliardi

Sud

Giorgetti firma il decreto attuativo che era atteso dall'inizio del 2024

Per investimenti sotto 50 milioni per le Pmi il credito d'imposta arriva fino al 60%

Carmine Fotina
ROMA

ADOBESTOCK



I siti. Una delle aree che fa parte della Zona economica speciale ossia il porto di Gioia Tauro

Dopo una gestazione amministrativa a dir poco complicata, si sblocca il credito d'imposta per le imprese che investono nella Zona economica speciale unica del Mezzogiorno. Un intervento che vale 1,8 miliardi di euro stanziati con il decreto Sud dello scorso settembre.

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha firmato il decreto attuativo della misura, adottata dal ministero per gli Affari europei, il Sud, la coesione e il Pnrr e sulla quale il Mef ha il concerto: dal 12 giugno al 12 luglio le imprese interessate dovranno comunicare all'agenzia delle Entrate l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio 2024 e quelle che intendono effettuare fino al prossimo 15 novembre, data ultima per accedere all'incentivo (un successivo provvedimento delle Entrate definirà il modello di comunicazione).

Beneficiari ed entità

Il decreto attuativo sana una situazione che aveva portato molte imprese a sospendere o a rinunciare agli investimenti, considerata l'incertezza che dura da inizio anno. Oltretutto, l'intera strategia del governo sulla Zes unica è ancora incompleta perché non è stato emanato l'atteso Piano strategico.

Il credito d'imposta è aperto a tutte le imprese, indipendentemente da forma giuridica e regime contabile, già operative o che si insediano nella Zes unica, per investimenti iniziali, tra 200mila euro e 100 milioni, come definiti dal Regolamento Ue 651/201. Sono agevolati l'acquisto o il leasing di macchinari, impianti e attrezzature destinati a strutture nuove. È ammesso anche l'acquisto di terreni e l'acquisizione, realizzazione o l'ampliamento di immobili strumentali, ma solo entro il 50% del valore complessivo dell'investimento agevolato. Sono invece esclusi i beni autonomamente destinati alla vendita, quelli trasformati o assemblati per la vendita finale e i materiali di consumo. Il perimetro geografico include le zone assistite delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia e quelle della regione Abruzzo individuate dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027.

Il credito d'imposta è differenziato per Regioni, dimensioni di impresa ed entità dell'investimento. Vale il 40% degli investimenti ammissibili nelle regioni Calabria, Campania e Puglia; il 30% in Basilicata, Molise e Sardegna; 15% in Abruzzo. Deroga speciale, e incentivo al 50%, in due aree particolari, Taranto in Puglia e il Sulcis in Sardegna, interessate dal programma Just transition fund finanziato con i fondi Ue. Ma le percentuali cambiano in base al valore del progetto ammissibile. Sotto i 50 milioni, i massimali sono aumentati di 10 punti percentuali per le medie imprese e 20 per le piccole imprese. Riassumendo dunque, il beneficio più alto arriva al 70% per una piccola impresa che effettua un investimento inferiore a 50 milioni nella provincia di Taranto o nell'area del Sulcis.

Il decreto attuativo chiarisce poi che per i progetti superiori a 50 milioni l'incentivo deve essere calcolato secondo la metodologia dell'«importo di aiuto corretto» del regolamento Ue 651/2014 e prevede un rigido meccanismo di controllo per verificare il rispetto del tetto delle risorse, fissato a 1,8 miliardi di euro. Al di là delle percentuali prima esposte, infatti, l'ammontare reale del credito d'imposta spettante sarà determinato dall'agenzia delle Entrate rapportando il limite complessivo di spesa all'ammontare complessivo dei crediti d'imposta richiesti. In pratica, se le richieste supereranno il limite di 1,8 miliardi, il credito d'imposta sarà proporzionalmente ridotto tra gli aventi diritto.

> **Comunicazioni da inviare alle Entrate dal 12 giugno al 12 luglio Bonus maggiorato a Taranto e nel Sulcis**

Cumulabilità e vincoli

Il credito d'imposta Zes non sarà cumulabile con quello del programma Transizione 5.0 mentre la cumulabilità è prevista con incentivi che non sono aiuti di Stato, con aiuti de minimis e con altri aiuti di Stato che hanno ad oggetto i medesimi costi a condizione che il cumulo non porti al superamento dell'intensità di aiuto più elevata consentita dalle regole Ue.

Se i macchinari oggetto dell'investimento non entrano in funzione entro il secondo anno, il "bonus" viene rideterminato al ribasso escludendo questo costo. E lo stesso vale se, nei primi cinque anni, il bene viene dismesso, ceduto a terzi, destinato a finalità estranee all'esercizio d'impresa o a strutture produttive diverse da quelle che hanno dato diritto all'agevolazione. Non solo. C'è anche l'obbligo di mantenere l'attività nella Zes per almeno cinque anni una volta completato l'investimento, pena la decadenza completa dai benefici.

Tra gli adempimenti a carico delle imprese, oltre alla comunicazione preventiva all'agenzia delle Entrate, è prevista anche una certificazione obbligatoria, rilasciata dal revisore dei conti o da una società abilitata, che attesti l'effettivo sostenimento delle spese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste, nel turn over arrivano 3.600 ingressi

Lavoro

Raggiunto l'accordo unitario con i sindacati che alza il tasso di sostituzione al 75%

Cristina Casadei

In Poste arriva l'accordo sulle politiche attive e il turn over che porterà a un incremento di organico totale di 3.615 lavoratori full time equivalent entro il 2024 (al netto delle sportellizzazioni), secondo quanto spiega un volantino sindacale unitario. Le assunzioni avverranno prevalentemente al Centro Nord e riguarderanno tutte le professionalità, dai portalettere agli operatori di sportello ai consulenti commerciali.

L'altra notte la società ha siglato con Slp Cisl, Slc Cgil, Uilposte, Confsal, Failp-Cisal, Fnc Ugl l'intesa che ha validità triennale e che accompagnerà il processo di evoluzione organizzativa. Secondo il testo siglato verrà garantita «nel triennio 2024-2026 la realizzazione di azioni occupazionali pari ad almeno il 75% degli interventi di efficientamento definiti con l'uso dell'esodo volontario incentivato», si legge nell'accordo. Come spiega il segretario generale della Slp Cisl Raffaele Roscigno questo significa che è stato condiviso «l'innalzamento al 75% del turn over per il triennio con un incremento di organico entro il 2024 - al netto delle sportellizzazioni - di 3.615 lavoratori. Siamo molto soddisfatti di questo obiettivo raggiunto unitariamente con tutti gli altri sindacati. È una intesa importante che significa più stabilizzazioni e più assunzioni di personale».

Nicola Di Ceglie, segretario nazionale della Slc Cgil parla di due novità. La prima è appunto «l'innalzamento del turn over dal 40 al 75 per cento nel triennio». La seconda, continua il sindacalista «è la particolare attenzione rivolta ai contratti part time, il cosiddetto lavoro povero, lì dove, con questo accordo, si prevede la possibilità di conversione a tempo pieno a tutti i part time presenti in azienda, sia volontari che involontari. Non era mai avvenuto prima che si arrivasse ad una ridefinizione così massiccia per l'intera platea interessata - chiarisce Di Ceglie -, basti pensare che, solo nel 2024, sono previsti oltre 3.400 passaggi da part time a full time».

Molti i miglioramenti delle tutele. A questo proposito Roscigno dice che «sul lavoro part time abbiamo inserito la salvaguardia per gli inidonei al motomezzo per cause antropometriche - continua Roscigno -. Per gravi patologie e inabilità a seguito di infortunio è prevista la ricollocazione presso altri ambiti al fine di procedere alla conversione. Per la Mobilità Volontaria, abbiamo mantenuto l'impianto sui tre livelli (provinciale, regionale, nazionale)».

Per le stabilizzazioni sono stati fissati nuovi criteri. «Entreranno in graduatoria coloro che hanno prestato attività dal 2014, con l'arrotondamento per periodi superiori ai 15 giorni ricondottiil mese, e l'aggiornamento dei punteggi al 31 gennaio di ogni anno. L'uscita dalla graduatoria ci sarà nel caso non venga manifestato diritto di precedenza per due trance consecutive», spiega Roscigno. La graduatoria ed i criteri cesseranno il 31 dicembre 2026 e coloro che risultino destinatari di una leva tra mobilità (regionale o nazionale), conversione o sportellizzazione non potranno avvalersi di un'altra leva nell'arco dello stesso anno solare.

> **L'intesa prevede il miglioramento del lavoro part time e la salvaguardia degli inidonei al motomezzo**

Fatto l'accordo sulle politiche attive, l'auspicio dei sindacati è di chiudere in tempi brevi il rinnovo del contratto di lavoro, «anche alla luce dell'incremento dei ricavi comunicato nei giorni scorsi dall'amministratore delegato di Poste - afferma Roscigno -. Mentre continuiamo ad essere fortemente contrari al piano di privatizzazione dell'azienda predisposto dal Governo». Per Di Ceglie l'accordo dell'altra notte «segna un passo decisivo nella giusta direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

TURISMO

«Agenda prioritaria» contro il caos passaporti



L'INCHIESTA
L'intervista con il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, pubblicata lo scorso 12 maggio in cui si annunciava uno «sforzo notevole» per risolvere il caos passaporti

Verso la soluzione del caos passaporti. Ieri il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha annunciato, dopo un incontro con le associazioni del turismo organizzato e Poste Italiane, che «grazie all'introduzione della nuova agenda prioritaria è possibile aumentare il numero degli appuntamenti fissati che ad aprile sono stati 354mila contro i 230mila dell'aprile 2023 - ha detto il ministro -. Prevediamo di rilasciare nel 2024 oltre 3,4 milioni di passaporti contro i 2,7 del 2023». Un aumento del 20% a cui contribuisce l'adozione del «Servizio Polis» anche nei comuni con oltre 15mila abitanti dopo una prima fase che ha interessato i piccoli comuni. «Da luglio il servizio di richiesta e rinnovo passaporti sarà progressivamente disponibile in tutti gli uffici postali d'Italia - aggiunge Giuseppe Lasco, dg di Poste Italiane -. Su indicazione del Viminale dallo scorso marzo ci siamo adoperati per attivare, nell'ambito del progetto Polis, il servizio di richiesta dei passaporti nei comuni con meno di 15mila abitanti». Non si dovrebbero vedere più le code e i tempi record registrati nel recente passato, con attese fino a 12 mesi. Dopo una fase di test a snellire le procedure contribuisce la nuova piattaforma informatica che permette di allegare alla richiesta i documenti di viaggio acquistati e ottenere il passaporto entro qualche settimana, con consegna anche presso il proprio domicilio. Secondo Gianni Rebecchi, presidente Assoviaggi-Confesercenti, «un italiano su due che si rivolge a una agenzia di viaggio ha il passaporto prossimo alla scadenza».

—Enrico Netti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO IN CONFINDUSTRIA

«Decontribuzione Sud, no allo stop al 30 giugno»

> **Vecchio (Sicilia): «Un incentivo importante» Colaiacovo (Alberghi): «Non può venir meno»**

La mancata proroga della misura della cosiddetta decontribuzione Sud rischia di mettere a repentaglio la coesione del Paese e di provocare migliaia di licenziamenti. È in sintesi il pensiero del presidente di Confindustria Sicilia Gaetano Vecchio che lancia l'allarme all'indomani dell'annuncio del ministro Raffaele Fitto: la misura scadrà il 30 giugno con la scelta dell'Unione Europea di non procedere alla proroga.

Un annuncio che spegne le speranze delle imprese del Mezzogiorno sulla proroga di una misura ritenuta strategica: consente un abbattimento del 30% del costo dei contributi sui dipendenti delle imprese. Nata nel 2021 nell'ambito degli aiuti temporanei post-pandemia è tecnicamente attiva fino al 2029, seppur nell'ambito di proroghe di volta in volta negoziate con Bruxelles. «Si tratta – dice Vecchio – del principale incentivo all'occupazione nel Meridione e di una formidabile leva che ha aiutato in questi anni l'Italia sulla strada della coesione del Paese. È troppo rischioso interrompere questo processo a metà anno. L'intera nazione rischia di pagarne un prezzo altissimo in termini di caduta del Pil e dell'occupazione. Ci sono moltissimi contratti a termine che andranno a scadenza nei prossimi mesi e che, a causa del mancato rinnovo di questa agevolazione al 30 giugno, non saranno rinnovati». Dati (Inps) alla mano la decontribuzione Sud ha contribuito a far crescere gli occupati a tempo indeterminato e, sempre secondo dati Inps, i rapporti di lavoro incentivati hanno fatto registrare nel 2023 una crescita del cinque per cento. «È una misura automatica che finora ha sostenuto le imprese senza doverle piegare alla questua di aiuti e prebende di volta in volta concessi dalla politica di turno - spiega Vecchio -. È la principale strada per la coesione del Paese. Chiediamo al governo nazionale di essere determinato nel trovare immediatamente un'intesa con Bruxelles per il mantenimento di questo incentivo, almeno fino al 2029».

Preoccupazione condivisa anche da Confindustria Alberghi. «La notizia - commenta Carmela Colaiacovo, presidente di Associazione italiana Confindustria Alberghi – arriva proprio alla vigilia dell'avvio della stagione turistica quando imprese e lavoratori sono nella fase di massimo impegno. L'esonero contributivo del 30% ha giocato un ruolo importante nel settore alberghiero. Imprese labour intensive che si misurano, in particolare proprio nel sud Italia con una concorrenza internazionale sostenuta da un sistema di costi fortemente competitivo. È necessario un ripensamento».

—Nino Amadore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 8B0441729B54E291

Primo Piano
Congiuntura e credito

20% **VOLANO I VISITATORI**
Il turismo in ingresso dagli altri paesi a gennaio-febbraio è cresciuto del 20% in termini di spesa corrente sul 2023.

Economia a velocità variabile: turismo boom, male l'industria

Congiuntura flash Csc. Bene servizi ed export netto, aumenta ancora il lavoro ma salgono anche le ore autorizzate di Cassa integrazione. Nei trasporti di merci via mare rotte più lunghe e costi elevati

Nicoletta Picchio
ROMA

L'economia italiana cresce, il pil è salito nel primo trimestre di +0,3%, ma a velocità diverse: è positivo il turismo, su livelli record, bene i servizi, in moderata crescita, e l'export netto. Male invece l'industria, con produzione e consumi di beni che si sono contratti. A pesare sono i problemi nei trasporti mondiali di merci, l'energia ancora cara, i tassi ai massimi.

È ciò che emerge dall'analisi Congiuntura Flash diffusa dal Centro studi di Confindustria. Una riflessione riguarda tassi e inflazione: Fed e Bce hanno tenuto i tassi fermi ad aprile-maggio, 5,50% e 4,50%, l'attesa dei mercati è di un primo taglio in Europa a giugno-luglio. L'inflazione in Italia è rimasta bassa in aprile, +0,8%, ma nell'Eurozona la discesa si è fermata, +2,4%, con la core alta, 2,7% rispetto alla soglia del 2 per cento. Quindi l'inflazione Ue tiene i tassi alti. Per quanto riguarda il petrolio il prezzo a maggio è stato di 83 dollari al barile, ma su un livello elevato, mentre il gas sta lentamente rincarando, 30euro/mwh a maggio, da 26 a febbraio, su valori più che doppi rispetto al 2019.

Per quanto riguarda il credito, il calo dei prestiti per le imprese si è arrestato, ma non aiuta consumi e investimenti. A marzo c'è una frenata dei consumi, come indicano le vendite al dettaglio (-0,1% nel mese e -0,4% nel primo trimestre).

I servizi crescono meno. Il turismo straniero a gennaio-febbraio è cresciuto del 20% in termini di spesa corrente sul 2023. A marzo l'indice RTT nei servizi segna un calo, -3,2%, ma il primo trimestre si è chiuso con un +2,3% in aprile.

L'industria invece va ancora giù: a marzo c'è stata una ulteriore flessione dell'indice Rtt, la produzione è stata -0,5% a marzo, -1,3% nel primo trimestre. Per aprile tutti gli indicatori sono negativi: bassa la fiducia, lieve peggioramento delle attese. L'export netto alza invece il pil: nel primo trimestre del 2024 c'è stato un forte calo dell'import, -2,8% in volume, più di quello dell'export, -0,8 per cento. Ciò dà un contributo positivo al pil e aumenta il saldo commerciale, +12,8 miliardi di euro.

Per quanto riguarda il lavoro nel primo trimestre continuano a crescere gli occupati, +0,2%, risultato di 133mila dipendenti a tempo indeterminato, (+0,8%), -72mila temporanei, (-2,5%), e autonomi pressoché stabili. Ma il rialzo delle ore di cig autorizzate (+8,6% sul primo trimestre 2023) segnala qualche frenata. Le retribuzioni contrattuali nel privato accelerano, +4,7% nell'industria nel primo trimestre 2024, +2,3% nei servizi, rispetto al +0,9% di inflazione.

Allargando il raggio, il pil dell'Eurozona nel primo trimestre 2024 è tornato a crescere, +0,3% dopo due trimestri di lieve calo. La novità è il parziale recupero della Germania. Gli Usa sono in frenata, il pil nel primo trimestre ha rallentato, +0,4% da +0,8, la crescita già acquisita nel 2024 è già +1,8 per cento. Va bene la Cina con il primo trimestre sopra le attese, +5,3% il pil tendenziale.

Il Centro studi di Confindustria ha dedicato un approfondimento ai trasporti via mare: da inizio dicembre 2023 a inizio maggio 2024 i transiti nel Mar Rosso sono caduti del 61,5%, mentre quelli intorno all'Africa sono saliti del 91,5 per cento. Sono balzati i costi di shipping tra Asia e Europa. I costi di shipping globali si attestano a maggio a livelli superiori del 128,6% rispetto a cinque mesi prima. I prezzi dei noli impattano sul prezzo dei beni importati e sulla competitività dei prodotti italiani: nel primo trimestre 2024 circa un terzo delle imprese manifatturiere ha subito ritardi nell'approvvigionamento di input o maggiori costi sul trasporto.

Il Csc ha stimato l'effetto dell'aumento del costo del trasporto marittimo sui prezzi alla produzione dei vari settori. L'aumento ha effetti moderati, in media +0,9 per cento. Ma con consistenti differenze settoriali: chimica e metallurgia hanno +3,6 e +3,4, effetto compensato dalla spinta deflattiva proveniente dalla Cina su alcuni manufatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pil è salito nel primo trimestre di +0,3%. Pesano l'energia ancora cara e i tassi ai massimi

Imprese e famiglie: tassi di interesse a confronto

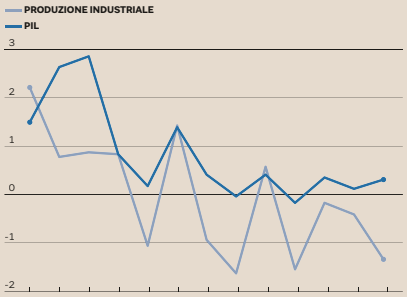
Medie mensili. *Valori in percentuale*

ANNI		IMPRESE	FAMIGLIE
2019	Aprile	1,46	1,86
2020	Aprile	1,06	1,40
2021	Aprile	1,19	1,38
2022	Aprile	1,23	1,81
2023	Aprile	4,17	4,52
	Maggio	4,22	4,81
	Giugno	4,27	5,04
	Luglio	4,19	5,09
	Agosto	4,29	5,01
	Settembre	4,21	5,35
	Ottobre	4,35	5,46
	Novembre	4,50	5,59
	Dicembre	4,42	5,45
2024	Gennaio	3,98	5,48
	Febraio	3,89	5,34
	Marzo	3,79	5,26
	Aprile	3,67	5,32

Fonte: elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

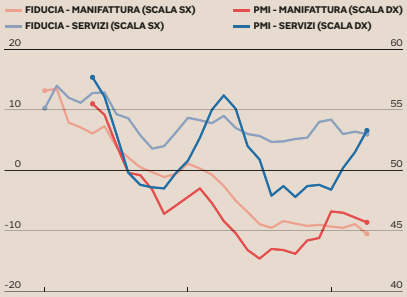
L'andamento dell'economia

IL PIL RESTA IN CRESCITA, NONOSTANTE IL CALO DELL'INDUSTRIA
Italia, dati trimestrali, *var. % congiunturali*



Fonte: elaborazioni CSC su dati Istat

INDUSTRIA EUROPEA ANCORA DEPRESSA
Eurozona, saldi risposte, *indici: 50 = ness. var.*



Fonte: elaborazioni CSC su dati S&P Global e Comm. UE

Abi: tassi dei mutui ancora in calo al 3,6% in aprile

Il bollettino

Rialza la testa il costo del denaro per i finanziamenti alle imprese pari al 5,32%

Laura Serafini

I tassi di interesse sui mutui per la prima casa hanno registrato una nuova flessione ad aprile, per il quinto mese consecutivo dopo il picco del 4,5% raggiunto a novembre 2023. Il mese scorso questo tasso in media si è attestato al 3,67 per cento, contro il 3,79 per cento di marzo. È quanto emerge dal bollettino di maggio dell'Abi diffuso ieri, dal quale si evince anche che risolleva la testa il costo del denaro per i finanziamenti alle imprese, che ad aprile era pari al 5,32% contro il 5,26 per cento di marzo. In realtà l'oscillazione del costo dei prestiti alle imprese non dovrebbe destare preoccupazione, perché si tratta di operazioni esposte a una maggiore volatilità rispetto ai finanziamenti alle famiglie. Sono infatti in prevalenza indicizzati al tasso variabile e risentono di una più variegata tipologia di finanziamenti su durate differenti. I prestiti alle famiglie, soprattutto quelli nuovi, sono stipulati in gran parte a tasso fisso e i dati del bollettino riflettono la variazione delle condizioni su questa tipologia di prodotti. Il mercato sta già da qualche mese anticipando l'attesa del taglio dei tassi da parte della Bce previsto per il mese prossimo. Secondo il vice direttore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero, l'impatto positivo sulla riduzione dei tassi sarà più sensibile, anche sul tasso variabile, dopo il taglio della Bce anche in relazione alle comunicazioni che questa farà sulle modalità successive con le quali intende proseguire la riduzione del costo del denaro.

Nel mese di aprile è proseguita la flessione dei prestiti a famiglie e imprese la quale nel mese scorso ha segnato un nuovo calo del 2,5 per cento su base annua, mentre a marzo 2024 avevano registrato un calo del 2,6%, quando i prestiti alle imprese erano diminuiti del 3,9% e quelli alle famiglie dell'1,4 per cento. Il livello degli impieghi totali, pari a 1.412 miliardi, è il livello più basso raggiunto da aprile 2019, quando erano pari a 1.436 miliardi.

Le sofferenze al valore nominale nette (cioè al netto di svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) a marzo 2024 sono state 16,9 miliardi di euro (17,4 miliardi nel mese precedente e 15,1 miliardi a marzo 2023). Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è l'1,01% a marzo 2024 (1,03% a febbraio 2024; 4,89% a novembre 2015). I depositi restano abbastanza stabili a 1776 miliardi, con una flessione dell'1,4% anno su anno. Ad aprile il tasso medio sul totale dei depositi (certificati di deposito, depositi a risparmio e conti correnti), è stato l'1,05% (1,04% nel mese precedente, 0,32% a giugno 2022). Il tasso sui soli depositi in conto corrente è salito allo 0,59% (0,57% nel mese precedente). Il tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) ad aprile 2024 è stato il 3,63 per cento. Rispetto a giugno 2022, quando il tasso era dello 0,29% (ultimo mese prima dei rialzi dei tassi Bce), l'incremento è stato di 334 punti base. Il rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni bancarie a tasso fisso ad aprile 2024 è stato il 3,81%, con un incremento di 250 punti base rispetto a giugno 2022 quando era l'1,31 per cento. La raccolta indiretta, cioè gli investimenti in titoli custoditi presso le banche, presenta un incremento di circa 215 miliardi tra marzo 2023 e marzo 2024 (137,1 miliardi famiglie, 21,2 imprese e il restante agli altri settori, imprese finanziarie, assicurazioni, pubblica amministrazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo il vicedirettore Torriero l'impatto positivo sulla riduzione dei tassi sarà più sensibile dopo il taglio Bce

PRESTITI E RACCOLTA

1.436

Gli impieghi in miliardi
Gli impieghi bancari a fine aprile 2024 erano pari a 1.436 miliardi, il livello più basso raggiunto dal 2019. La flessione dei prestiti è ormai in atto da più di un anno.

1.776

I depositi in miliardi
I depositi a fine aprile hanno segnato un calo dell'1,4% su base annua, a quota 1.776 miliardi. Rispetto al picco di 1.836 miliardi di aprile 2022 c'è un calo di oltre 100 miliardi

Mille studenti entrano nei musei d'impresa per conoscere i valori dell'industria italiana

Innovazione

Progetto Museimpresa e Liuc in 12 regioni. Coinvolte 40 scuole e oltre 30 aziende

Claudio Tucci

Mille studenti entrano nei musei d'impresa per conoscere la storia dell'industria italiana e i suoi valori. Si chiama "A scuola d'impresa", ed è il primo progetto nazionale, promosso da Museimpresa e Liuc - università Cattaneo, che ha coinvolto, in 12 regioni, 40 scuole, una cinquantina di docenti, e oltre 30 musei e archivi d'impresa. Da Barilla a Kartell, da Eni a Ferragamo, da Pirelli a Olivetti, passando per Dalmine, Amarelli, Lavazza, solo per citarne alcuni.

Museimpresa è l'associazione degli archivi e dei musei d'impresa italiani, fondata nel 2001 per iniziativa di Assolombarda e Confindustria; e con questa iniziativa vuole contribuire a creare un ponte tra le nuove generazioni e le eccellenze storiche della manifattura made in Italy. Come ci racconta il presidente, Antonio Calabrò: «Il rapporto tra le scuole e i musei e gli archivi storici d'impresa è essenziale per raccontare alle ragazze e ai ragazzi la bellezza e l'importanza dell'intraprendenza e della creatività - sottolinea Calabrò -. Letture, percorsi di approfondimento, laboratori dedicati al piacere del "fare e fare bene". Esperimenti scientifici. Attività di scoperta delle tecnologie, con grande attenzione per l'ambiente. Impegno, insomma, per insegnare che l'impresa è parte viva e fondamentale del nostro capitale sociale e delle possibilità di sviluppo sostenibile del Paese».

«La scuola spesso rischia di essere isolata rispetto al mondo che la circonda - aggiunge Lucia Nardi, vicepresidente di Museimpresa -. La possibilità di aprire le imprese agli studenti attraverso il racconto della cultura imprenditoriale e industriale è certamente un modo per connettere i giovani con realtà che rappresentano il dinamismo, la creatività e la capacità di fare del nostro Paese».

"A scuola d'impresa" si è svolto durante l'anno scolastico che sta per concludersi, e verrà raccontato mercoledì, con la premiazione anche dei migliori lavori degli studenti (il progetto, infatti, è riconosciuto come percorso per le competenze trasversali e per l'orientamento, il cosiddetto Pcto, e coinvolge in particolar modo le discipline di storia, lingua e letteratura italiana, cittadinanza e costituzione).

I circa mille studenti (932, per l'esattezza) hanno affrontato due fasi. La prima teorica con lezioni su sviluppo industriale e imprenditoriale in Italia, un focus sui settori produttivi e sul management culturale, fino a un approfondimento su Museimpresa e sugli associati che ne compongono la rete a livello nazionale. Nella seconda fase, quella applicativa-esperienziale, le classi sono "entrate nel vivo" del progetto visitando le sedi dei musei e degli archivi aziendali, e dedicandosi alla realizzazione del project work finale che gli ha permesso di familiarizzare con le problematiche operative e organizzative di un reale contesto lavorativo approfondendo i temi della conservazione e valorizzazione della memoria aziendale.

«Con questo progetto - chiosa il rettore della Liuc - università Cattaneo, Federico Visconti - si valorizza il grande lavoro fatto in questi anni dall'Ateneo, sia di ricerca e divulgazione della cultura d'impresa, sia di proposte formative per le scuole. I numeri del progetto parlano da soli e ne attestano il successo».

Museimpresa è già al lavoro per la seconda edizione, che si svolgerà nell'anno scolastico 2024-25. Sul proprio sito è disponibile l'elenco delle aziende che hanno aderito, le scuole avranno tempo fino a fine ottobre per iscriversi e scegliere il museo e l'archivio con il quale collaborare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo è creare un ponte tra le nuove generazioni e le eccellenze storiche della nostra manifattura

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 8B0441729B54E291

Primo Piano
Il valore dei beni culturali

FESTIVAL DELL'ECONOMIA
Bernabò Bocca (Federalberghi), Irene Bongiovanni (Confcooperative Cultura Turismo Sport) e Roberto Failoni (Provincia autonoma di Trento) tra i protagonisti del panel «Patrimonio Unesco, beni immateriali e ricadute sul territorio». Con Sara Farnetti, specialista in medicina interna, e Pier Luigi Petrillo.

Patrimonio, il marchio Unesco spinge occupazione e imprese

Lo studio. Il riconoscimento che attribuisce «eccezionale valore universale» a un bene culturale o paesaggistico potenzia l'attrattività dei territori: +17% di presenze. Neutralizzato l'effetto pandemia

Nicola Barone

Per un pezzo del patrimonio storico e artistico è, nell'immaginario comune, il riconoscimento più ambito. Quel sigillo impresso dall'Unesco che attribuisce «eccezionale valore universale» alle *mirabilia* di un Paese. L'Italia detiene il primato assoluto di tutte le bellezze nell'elenco dell'organizzazione delle Nazioni Unite

Data la sua importanza, è intuitivo che il marchio faccia da "booster" nell'attrarre interesse. La cattedra Unesco dell'università Unitelma Sapienza ha fatto un passo in più: una vasta ricerca internazionale per quantificarne (finalmente) l'impatto economico. I risultati preliminari verranno discussi al Festival dell'Economia di Trento, in un panel dedicato. Ed emergono alcune conclusioni di rilievo, su tutte che i beni tutelati orientano sensibilmente i flussi turistici, creando un contesto di stimolo all'impresa del settore e maggiore occupazione.

La lista dei patrimoni mondiali della World Heritage List (WHL) include beni archeologici, complessi monumentali, centri storici di grandi città o piccole realtà urbane, dimore storiche, paesaggi naturali. Su un totale di 1.199 siti riconosciuti, 59 sono italiani, contro i 57 cinesi e i 52 tedeschi e francesi. Per pesare l'effetto prodotto sono stati considerati una pluralità di dati connessi ai servizi turistici e ai servizi culturali e/o di imprese culturali e creative, esaminando la situazione, per i singoli siti campione, prima e dopo il riconoscimento nonché in relazione alla media nazionale dei medesimi dati aggregati con riferimento a siti culturali non dichiarati dall'Unesco patrimonio dell'umanità.

Il 2021 è il primo anno in cui il turismo e le imprese connesse hanno ripreso, quasi a pieno ritmo, a operare dopo la pandemia. A livello nazionale l'incremento di turisti nel 2021 rispetto al 2020 è stato del 41,24%. Nello stesso periodo nei siti Unesco è stato del 53,59%. Un trend positivo che trova successiva conferma nel 2022: mentre a livello nazionale l'incremento dei turisti, rispetto all'anno precedente, è stato del 50,65%, nei siti Unesco ha toccato quota 67,83%. Anche il numero di presenze mostra una maggiore ripresa nei territori dei siti patrimonio mondiale a seguito del calo dovuto all'emergenza sanitaria, con un +62,81% per il 2021 rispetto all'anno precedente, contro il dato del +38,73% del territorio italiano, e un +59,55% per il 2022 (il 42,48% del resto d'Italia per il medesimo periodo di riferimento).

«I primi dati mostrano come il riconoscimento Unesco abbia neutralizzato il Covid. Come se i viaggiatori, tornati liberi di muoversi dopo le chiusure, abbiano voluto prima di tutto visitare quei siti considerati unici al mondo», spiega il coordinatore dello studio Pier Luigi Petrillo, ordinario di Diritto comparato presso l'Unitelma Sapienza e professore di Cultural Heritage alla Luiss Guido Carli. «Anche grazie a corrispondenti in otto diversi Paesi e ad un gruppo di ricerca interdisciplinare che coinvolge economisti, giuristi, archeologi, storici e antropologi andremo a fondo del rapporto causa-effetto».

I siti patrimonio dell'umanità appaiono più attrattivi per le imprese culturali e creative e per quelle attive nel comparto dell'ospitalità. Le evidenze parziali documentano l'aumento del numero delle strutture ricettive, e dei relativi posti letto, nonché una maggiore capacità di ripresa, dopo il calo dovuto alla pandemia. Nel 2018 viene rilevato un incremento del numero di strutture pari al +16,26% rispetto all'anno precedente, contro il +5,48% del territorio nazionale per il medesimo periodo, e al +7,31% per il numero dei posti letto, contro il +1,5% dell'Italia; passando al 2022, il rialzo nel numero di strutture è pari al +6,47% rispetto all'anno precedente, contro il + 1,9% del territorio nazionale, e al +4,54% per il numero dei posti letto, rispetto al +1,56% dell'Italia. Il caso delle Colline del prosecco di Conegliano e Valdobbiadene mostra la vivacità del tessuto imprenditoriale dopo il riconoscimento Unesco, riuscendo a mitigare efficacemente gli esiti negativi della pandemia e mantenendo una tendenza positiva del numero degli addetti nelle imprese direttamente legate all'elemento delle Colline del prosecco. La ricerca evidenzia come dall'iscrizione del sito (2019) il numero delle aziende vitivinicole legate alla produzione del prosecco superiore (all'interno del perimetro del disciplinare Docg quasi del tutto coincidente con il sito Unesco) sia aumentato, passando dal 180 a 198 (dato 2020; +10% in un anno) fino a 209 nel 2022 (+16% in tre anni).

Più di recente l'Unesco ha anche istituito una Lista dei patrimoni culturali immateriali comprendente tradizioni, pratiche, saper fare, feste e rituali che definiscono l'identità culturale di una o più comunità. Sul totale l'Italia conta 19 elementi iscritti, ottavo posto a livello globale. Dei feedback consistenti sul versante occupazionale arrivano dall'Arte del «pizzaiuolo» napoletano, riconosciuta nel 2017. Il numero dei corsi amatoriali fino al 2023 sono aumentati del 65,3%, mentre quelli erogati all'estero fanno segnare +53,11%. Ugualmente sono cresciuti i corsi professionali, finalizzati a rilasciare l'attestazione di «pizzaiuolo» professionista.

> **L'Italia detiene il record mondiale di siti materiali riconosciuti patrimonio culturale o naturale dell'umanità**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

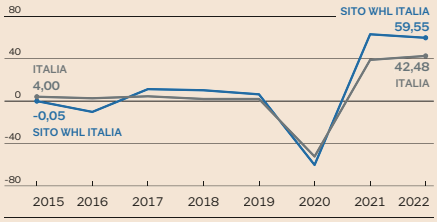
ARCANGELO PIAI © CONSORZIO TUTELA DEL VINO CONEGLIANO VALDOBBIADENE PROSECCO SUPERIORE DOCG



Il paesaggio a mosaico. Le Colline del prosecco di Conegliano e Valdobbiadene

La ripresa maggiore nei siti iscritti nella Lista

Presenze - Variazioni % sull'anno precedente



Fonte: "The economic impact of Unesco awards in the global context" (in progress)

